



Servizio Affari internazionali



Servizio Rapporti internazionali

Il Vertice NATO di Chicago *20-21 maggio 2012*

Documentazione per le delegazioni italiane presso
le Assemblee internazionali

181AP/2012/NATO

Maggio 2012

XVI LEGISLATURA

NATO

XVI legislatura

Il Vertice di Chicago

20-21 maggio 2012

DOCUMENTAZIONE

181AP/2012/NATO

Senato della Repubblica

Servizio affari internazionali

Direttore

tel. 06 6706_3666

fax. 06 6706_4336

*Segreteria Delegazione italiana
presso l'Assemblea NATO*

fax. 06 6706_4807

Consigliere parlamentare

Capo Ufficio

Alessandra Lai _2969

Documentaristi

Elena Di Pancrazio _3882

Federico Pommier _3542

Giuseppe Trezza _3478

Coadiutori parlamentari

Laura Tabladini _3428

Nadia Quadrelli _2653

Monica Delli Priscoli _4707

INDICE

Prime osservazioni sugli esiti del Vertice NATO di Chicago,
nota a cura del Servizio Affari internazionali, 23 maggio 2012..... Pag. 1

Documenti ufficiali

Dichiarazione del vertice di Chicago emessa dai Capi di Stato e di Governo partecipanti alla riunione del Consiglio atlantico in Chicago il 20 maggio 2012 (<i>traduzione italiana non ufficiale</i>)..... "	5
Summit Declaration on Defence Capabilities: Toward NATO Forces 2020 , 20 May. 2012..... "	24
Riesame della postura di deterrenza e difesa , 20 Maggio. 2012 (<i>traduzione italiana non ufficiale</i>)..... "	27
Chicago Summit Declaration on Afghanistan , 21 May 2012..... "	34
NATO's policy guidelines on counter-terrorism , 21 May 2012..... "	38

Analisi e commenti

Federico Petroni, <i>La NATO e il labirinto dell'Afghanistan</i> , Limes on line, 22 maggio 2012..... "	43
Mario Arpino, <i>L'Italia nella silenziosa rivoluzione della NATO</i> , AffarInternazionali on line, 22 maggio 2012..... "	46
Alessandro Marrone, <i>Il Vertice NATO di Chicago vecchie priorità e nuovi limiti di risorse</i> , Aspenia on line, 22 maggio 2012..... "	49
Mihaela Iordache, <i>Summit Nato a Chicago: lo scudo a metà</i> , Osservatorio Balcani e Caucaso, 23 maggio 2012..... "	52

Prime osservazioni sugli esiti del Vertice Nato di Chicago

23 maggio 2012

Relazioni Nato-Russia e difesa antimissile: il programma del Vertice di Chicago non ha ospitato alcun incontro in formato Nato-Russia Council (Putin ha giustificato la sua assenza con gli impegni per la formazione del nuovo Governo, e la Russia è stata rappresentata dall'Inviato Speciale Kabulov alla riunione ISAF). *La decisione può essere ricondotta alle difficoltà legate all'anno elettorale a Mosca e Washington, ma non possono essere considerate secondarie le divergenze di vedute in materia di Georgia e di Difesa antimissile, giunta all'avvio della prima delle quattro fasi previste per la realizzazione della Difesa stessa.*

Afghanistan: confermata la tempistica del piano di rientro dal teatro afgano e della fine dell'ISAF e delle funzioni combat. Insieme al resto della comunità internazionale impegnata a sostenere il cammino di consolidamento istituzionale ed economico dell'Afghanistan, la Nato acquisisce specifici compiti nel settore dell'addestramento e del sostegno alle forze di sicurezza e all'esercito afgano. Il bilancio di questo impegno sarà pari a circa 4 miliardi di dollari l'anno. Ancora problematica, nel difficile rapporto con il Pakistan, la riapertura delle vie di transito in territorio pachistano, chiuse dallo scorso novembre [*a seguito dell'incidente in cui un drone Usa causò la morte di 24 militari pachistani*]. *Le vie di transito sono indispensabili nel prossimo futuro per un ritiro ordinato di ISAF dall'Afghanistan; anche se nel frattempo è stata offerta dalla Russia una rotta di uscita alternativa che passa dalla base russa di Ulyanovsk.*

La Smart defence: imposta dalla critica situazione finanziaria europea, la massima possibile sinergia fra paesi alleati è stata consacrata dal vertice di Chicago come il "cuore di un nuovo approccio alle capacità dell'Alleanza", in una prospettiva che abbraccia il decennio in corso, fino al 2020. Alla ricerca di economie di scala necessarie per la realizzazione e il mantenimento di programmi troppo costosi per ogni singolo alleato, la Smart defence rappresenta un "changed outlook...the opportunity for a renewed culture of cooperation". Naturalmente si riafferma la centralità della sinergia fra Nato e UE anche in questo delicato settore. *Il cammino della Smart defence potrebbe risentire delle rivalità industriali e degli interessi nazionali che pesano su questo concetto. Per essere efficace, la Smart defence richiederà una forte convergenza di volontà politica fra Nato, UE e singoli stati nazionali, con particolare riguardo alla determinazione degli obiettivi strategico-militari che precede la pianificazione dei bilanci della difesa. Secondo alcuni paesi europei, la Smart defence rischia di tradursi in una standardizzazione degli armamenti, di fatto a beneficio dell'industria militare statunitense.*

AGS: l'Alliance Ground Surveillance è uno dei più importanti progetti di cooperazione in corso di realizzazione e avrà il suo hub nella base di Sigonella, in Sicilia, con la duplice funzione di base per Nato Joint Intelligence, Surveillance and Reconnaissance (JISR) e di base per l'analisi dei dati e di addestramento. Grazie all'AGS, come deciso dal Vertice di Chicago, la Nato disporrà di una efficace capacità di ricognizione e sorveglianza a distanza e potrà acquisire informazioni a grande distanza, per periodi prolungati e con qualunque condizione meteo, esigenza che si era manifestata con forza nelle operazioni in Afghanistan e in Libia. A margine del vertice, 13 paesi Nato

(Bulgaria, Rep. Ceca, Estonia, Germania, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Slovacchia, Slovenia e Stati Uniti) hanno firmato un contratto per l'acquisizione di 5 droni (che saranno basati a Sigonella) con le relative stazioni base di comando e controllo. *Francia e Regno Unito non partecipano a questo consorzio, ma hanno deciso di contribuire con capacità proprie, che potranno complementare quelle alleate.*

Defence and deterrence posture review. A Chicago, i Capi di Stato e di governo hanno adottato la Revisione della difesa e della deterrenza dell'Alleanza; il documento afferma che la Nato deve avere "una gamma completa di capacità di difesa e deterrenza nucleari, convenzionali e antimissile". Il testo riconosce che finché ci saranno le armi nucleari l'Alleanza dovrà mantenere una sua deterrenza nucleare, per la sicurezza dell'Alleanza stessa. *La Dichiarazione adottata sul punto a Chicago utilizza comunque un linguaggio evolutivo, che tiene conto del noto discorso di Obama a Praga e del rapporto con la Russia, che dispone di elevate dotazioni di armi nucleari substrategiche in Europa, con la prospettiva di una maggiore trasparenza e, se ci fossero le condizioni, di una ulteriore riduzione degli armamenti in questo settore.*

Documenti ufficiali

Dichiarazione del vertice di Chicago

emessa dai Capi di Stato e di Governo partecipanti alla riunione del Consiglio atlantico in Chicago il 20 maggio 2012

Press Release (2012) 062

1. Noi, capi di stato e di governo dei paesi membri dell'Alleanza atlantica, ci siamo riuniti a Chicago allo scopo di rinnovare l'impegno per il nostro vitale legame transatlantico; per prendere atto dei progressi compiuti nelle nostre operazioni in Afghanistan, Kosovo e altrove e ribadire il nostro impegno in questo senso; per fronteggiare l'intera gamma di minacce e per rafforzare il nostro già ampio ventaglio di partenariati.
2. Le nostre nazioni sono unite nel loro impegno per il Trattato di Washington e per gli scopi ed i principi dello Statuto delle Nazioni Unite. La NATO, un'alleanza fondata sulla solidarietà, sulla coesione e sull'indivisibilità della nostra sicurezza, resta l'architettura transatlantica per una difesa collettiva forte ed un foro essenziale per le consultazioni e decisioni in materia di sicurezza fra gli alleati. Il nostro concetto strategico del 2010 continua a guidarci nel perseguimento efficace, nel rispetto del diritto internazionale, dei nostri tre compiti fondamentali – difesa collettiva, gestione delle crisi e sicurezza cooperativa –, i quali collettivamente contribuiscono alla protezione dei membri della nostra Alleanza.
3. In un momento di complesse sfide alla sicurezza e di difficoltà finanziarie, è più che mai importante usare al meglio le nostre risorse e continuare ad adattare le nostre forze e strutture. Restiamo impegnati sui nostri valori comuni e siamo determinati a mantenere ferma la capacità della NATO di rispondere efficacemente a qualsiasi minaccia posta alla nostra comune sicurezza.
4. Rendiamo omaggio agli uomini e alle donne coraggiose delle nazioni partner ed alleate che prestano servizio nelle missioni e nelle operazioni a guida NATO. Ci congratuliamo con loro per la loro professionalità e riconosciamo il prezioso sostegno che essi ricevono dalle loro famiglie e dai loro cari. Abbiamo uno speciale debito di gratitudine verso tutti coloro che hanno perso la vita o sono rimasti feriti nell'espletamento del loro dovere ed esprimiamo le nostre condoglianze e la nostra solidarietà alle loro famiglie e ai loro cari.
5. Oggi abbiamo compiuto ulteriori, importanti passi avanti verso un Afghanistan sicuro e stabile e verso il nostro obiettivo di impedire che questo paese possa mai tornare ad essere un porto sicuro per quella minaccia per l'Afganistan, la regione ed il mondo intero che va sotto il nome di terrorismo. Il passaggio irreversibile della piena responsabilità per la sicurezza dalla Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (ISAF) alle Forze nazionali di sicurezza afgane (ANSF) sarà completato entro il 2014, come abbiamo convenuto al vertice di Lisbona. Riconosciamo in questo contesto l'importanza di una strategia globale e di un continuo sviluppo istituzionale ed economico, oltre che di un processo politico che riesca a conseguire riconciliazione e reintegrazione. Ci rallegriamo dell'annuncio, da parte del Presidente Karzai, del terzo scaglione di province che inizieranno la transizione.

Con ciò, la proporzione di afgani che vivono in aree in cui la sicurezza è nelle mani dell'ANSF salirà al 75%. Per la metà del 2013, quando il quinto e ultimo scaglione inizierà la transizione, avremo raggiunto una tappa importante nella tabella di marcia di Lisbona e l'ANSF deterrà la responsabilità della sicurezza in tutto il paese. A quel punto, modificando gradualmente il proprio ruolo da forza di combattimento ad erogatore di addestramento, consulenza e assistenza all'ANSF, l'ISAF sarà in grado di assicurare che gli afgani dispongano del sostegno necessario per far fronte alle nuove e maggiori responsabilità. Gradualmente e responsabilmente, diminuiranno la nostra presenza, completando la missione ISAF entro il 31 dicembre 2014.

6. Entro la fine del 2014, quando le autorità afgane avranno la piena responsabilità della sicurezza, terminerà la missione di combattimento a guida NATO. Tuttavia, continueremo a fornire sostegno a lungo termine politico e pratico, attraverso la nostra continua collaborazione [*Enduring Partnership*] con l'Afganistan. La NATO è pronta a lavorare per la creazione, previa richiesta da parte della Repubblica islamica dell'Afganistan, di una nuova missione post-2014 di natura diversa – addestramento, consulenza ed assistenza – a favore dell'ANSF e delle Forze operative speciali afgane. Non si tratterà di una missione di combattimento. Chiediamo al Consiglio di avviare immediatamente il processo di pianificazione militare per la missione post-ISAF.
7. Alla conferenza internazionale sull'Afganistan svoltasi a Bonn nel dicembre 2011, la comunità internazionale si è impegnata ad aiutare l'Afganistan nel decennio di trasformazione dopo il 2014. La NATO avrà una parte in questo processo, insieme con altri soggetti, in ordine allo sviluppo di forze afgane sufficienti e sostenibili, capaci di garantire sicurezza al loro paese. In questo contesto, gli alleati sono aperti a ricevere contributi esterni e comunque ribadiscono il proprio forte impegno nel contribuire al sostentamento finanziario dell'ANSF. Anche alla comunità internazionale chiediamo un impegno in questo sostentamento a lungo termine dell'ANSF. Efficaci meccanismi di finanziamento e di spesa per tutti i settori dell'ANSF dovranno partire dai meccanismi esistenti, con l'impegno sia del governo della Repubblica islamica dell'Afganistan sia della comunità internazionale. Essi saranno guidati dai principi di flessibilità, trasparenza, responsabilità e convenienza e dovranno includere delle misure contro la corruzione.
8. Ribadiamo l'importanza per gli alleati di un progresso tangibile da parte del governo della Repubblica islamica d'Afganistan per quanto riguarda gli impegni da questo assunti alla conferenza di Bonn del 5 dicembre 2011 in ordine ad una società aperta basata sullo stato di diritto ed il buon governo – soprattutto dal punto di vista della lotta alla corruzione –, dove siano rispettati i diritti umani e le libertà fondamentali dei cittadini, in particolar modo l'uguaglianza di uomini e donne e la partecipazione attiva di entrambi alla società afgana. Le prossime elezioni debbono essere condotte nel pieno rispetto della sovranità nazionale ed in conformità con la Costituzione afgana. La trasparenza, universalità e credibilità del processo elettorale saranno di enorme importanza. Un continuo progresso verso questi obiettivi incoraggerà le nazioni NATO a fornire ulteriore sostegno anche oltre il 2014.

9. Sottolineiamo anche l'importanza dell'intesa raggiunta con il Governo della Repubblica islamica dell'Afganistan riguardo alla piena partecipazione delle donne afgane ai processi politici, di ricostruzione, di pace e di riconciliazione nel paese e alla necessità di rispettare le misure istituzionali volte a tutelarne i diritti. Riconosciamo anche la necessità di proteggere i minori dagli effetti dannosi dei conflitti armati.
10. Riconosciamo anche che la sicurezza e la stabilità nel "cuore dell'Asia" sono un *unicum* a livello regionale. Il Processo di Istanbul sulla sicurezza e cooperazione regionali, avviato nel novembre 2011, riflette l'impegno dell'Afganistan e dei paesi della regione a garantire insieme la sicurezza, la stabilità e lo sviluppo in un contesto regionale. I paesi della regione, soprattutto il Pakistan, hanno una parte importante nel garantire una pace duratura, la stabilità e la sicurezza in Afganistan e nel facilitare il completamento del processo di transizione. Su questo aspetto, siamo pronti a continuare il dialogo e la cooperazione pratica con i soggetti regionali. Ci rallegriamo dei progressi compiuti con i nostri partner dell'Asia centrale e con la Russia per quanto riguarda gli accordi di transito. La NATO continua a collaborare con il Pakistan per riaprire le linee di comunicazione terrestri al più presto possibile.
11. Siamo ansiosi di partecipare domani alla riunione allargata sull'ISAF.
12. L'Alleanza continua ad essere pienamente impegnata per la stabilità e la sicurezza dei Balcani, regione di importanza strategica. Ribadiamo il nostro pieno impegno alla KFOR, che continua ad operare con cautela, fermezza ed imparzialità ai sensi del mandato ONU stabilito dalla risoluzione n. 1244 del Consiglio di sicurezza della Nazioni Unite. La KFOR continuerà a sostenere lo sviluppo di un Cossovo pacifico, stabile e multietnico e a contribuire al mantenimento della libertà di movimento e alla sicurezza di tutte le persone in Cossovo, in collaborazione con tutti gli altri soggetti, quali la Missione dell'Unione Europea EULEX – come da accordi presi – il rappresentante speciale dell'UE e le autorità cossovere. Manterremo la robusta e credibile capacità della KFOR di svolgere la propria missione. Restiamo impegnati a passare ad una forza di deterrenza più piccola e più flessibile soltanto quando le circostanze lo permetteranno. Ci rallegriamo dei progressi compiuti per lo sviluppo della Forza di sicurezza del Cossovo, sotto supervisione NATO, ed esprimiamo il nostro apprezzamento per la prontezza e la capacità dimostrati nell'espletamento dei suoi compiti e della responsabilità di sicurezza. Continueremo a cercare opportunità per sviluppare il ruolo della NATO con la Forza di sicurezza del Cossovo.
13. L'anno scorso, con l'operazione *Unified Protector* – svolta sotto mandato ONU – e con l'appoggio della Lega degli stati arabi, la nostra alleanza ha avuto una parte importante nel proteggere la popolazione civile in Libia, contribuendo a salvare migliaia di vite. Esprimiamo il nostro apprezzamento ai cittadini libici, in virtù dei progressi compiuti verso la costruzione di una nuova Libia, libera e democratica, che rispetti pienamente i diritti umani e le libertà fondamentali e li incoraggiamo a continuare a costruire a partire da tali progressi.
14. Il successo della nostra operazione in Libia ha mostrato ancora una volta che l'Alleanza può velocemente ed efficacemente condurre operazioni complesse a sostegno dell'intera comunità internazionale. Abbiamo anche tratto una serie di insegnamenti preziosi, che volgeremo in pratica nella nostra pianificazione e nelle

nostre politiche. Con *Unified Protector*, la NATO ha stabilito nuove norme di consultazione e cooperazione pratica con i paesi *partner* che hanno contribuito all'operazione e con altre organizzazioni regionali ed internazionali. In questo contesto, riconosciamo il valore del Gruppo di contatto sulla Libia.

15. L'Alleanza contribuisce anche alla pace e alla sicurezza attraverso altre operazioni e missioni:

- ci rallegriamo che la nostra operazione anti-pirateria al largo del Corno d'Africa, l'operazione *Scudo nell'oceano*, sia stata prorogata di altri due anni, fino al 2014. La decisione di svolgere azioni rafforzate in mare dovrebbe consentirci una maggiore efficacia nel restringere il raggio d'azione dei pirati in mare. Restiamo impegnati nel sostenere le attività antipirateria internazionali, soprattutto collaborando con l'operazione Atalanta dell'UE, come per accordi presi, con la Task Force multinazionale 151 ed altre marine militari, ed anche con la nostra partecipazione al Gruppo di contatto sulla pirateria al largo delle coste somale. Incoraggiamo le imprese di trasporto ad adottare il Manuale delle procedure ottimali [Best Management Practices] e le altre misure dimostrate efficaci nella lotta alla pirateria, nel pieno rispetto del diritto internazionale;
- l'operazione *Impegno attivo* è la nostra operazione *ex* Articolo 5 nel Mediterraneo, che contribuisce alla lotta al terrorismo. Stiamo valutando le opzioni strategiche per il futuro di questa operazione;
- continuiamo a fornire supporto operativo all'Unione Africana (UA), previa richiesta. Abbiamo concordato di prorogare la nostra collaborazione con la missione dell'Unione Africana in Somalia (AMISOM), per quanto riguarda il trasporto aereo e marittimo, e contribuiamo allo sviluppo a lungo termine dei contingenti di pace dell'UA, soprattutto l'*African Stand-by Force*. Siamo pronti a valutare ulteriori richieste di assistenza all'addestramento da parte dell'UA.
- Abbiamo concluso la missione NATO di addestramento in Iraq (NTM-I) che, facilitando la costruzione di capacità per le istituzioni irachene di sicurezza, ha contribuito a stabilizzare l'Iraq.

16. La violenza sessuale e la violenza relativa a differenze di genere nelle situazioni belliche, la mancanza di efficaci strumenti istituzionali di tutela delle donne e la continua sottorappresentanza delle donne nei processi di pace restano dei grossi ostacoli alla costruzione di una pace sostenibile. Restiamo impegnati per la piena applicazione della risoluzione n. 1325 del Consiglio di sicurezza dell'ONU su donne, pace e sicurezza e le altre risoluzioni volte a tutelare e promuovere i diritti delle donne, il loro ruolo e il loro contributo ad evitare i conflitti e por termine ad essi. Concordemente con le politiche del Consiglio di partenariato euroatlantico, l'Alleanza ed i *partner* hanno compiuto notevoli progressi nell'applicare gli obiettivi esposti in queste risoluzioni. A questo proposito, oggi abbiamo sottoscritto una relazione sullo stato di avanzamento dell'integrazione del disposto della risoluzione 1325 ed altre nelle operazioni e missioni a guida NATO ed abbiamo accolto la generosa offerta della Norvegia di mettere a disposizione un rappresentante speciale della NATO per questo importante settore. In questo contesto, al fine di conseguire ulteriori progressi, abbiamo incaricato il Consiglio di: continuare ad applicare le

politiche ed il piano d'azione del Consiglio di partenariato; avviare un riesame delle implicazioni pratiche della risoluzione n. 1325 sulla condotta delle operazioni e missioni NATO; integrare ulteriormente la prospettiva di genere nelle attività dell'Alleanza; integrare ulteriormente le prospettive di genere nelle attività dell'Alleanza e presentare una relazione in materia al prossimo vertice.

17. Restiamo anche impegnati sull'applicazione della risoluzione 1612 ed altre sulla tutela dei minori nei conflitti armati. Osserviamo preoccupati il crescente aumento delle minacce ai minori nei conflitti armati e condanniamo con forza il loro crescente uso a scopo di reclutamento, violenza sessuale e attacchi mirati. Le operazioni a guida NATO, come l'ISAF in Afghanistan, si adoperano attivamente per prevenire, controllare e rispondere alle violazioni perpetrate contro i bambini, soprattutto tramite l'erogazione di corsi di formazione prima della partenza per il teatro bellico ed un sistema di allerta in caso di violazione. Questa strategia basata su misure pratiche, da utilizzare sul campo, dimostra il fermo impegno della NATO in questo settore, come è fra l'altro dimostrato anche dalla recente nomina di un Punto di contatto per i minori nei conflitti, che ha l'incarico di mantenere un dialogo serrato con l'ONU. Proprio la cooperazione NATO-ONU in questo settore sta creando una serie di buone prassi, da integrare nei moduli di addestramento della NATO e da tener presenti in eventuali operazioni future.
18. La nostra esperienza operativa indica che il mezzo militare, ancorché essenziale, non è sufficiente da solo per affrontare le molte e complesse minacce alla nostra sicurezza. Ribadiamo le nostre decisioni di Lisbona riguardo ad una strategia globale. Al fine di mantenere questi impegni, è in corso un lavoro importante sul contributo della NATO ad una strategia globale ed alla stabilizzazione e ricostruzione. Una necessaria ma modesta capacità di gestione delle crisi civili è stata istituita, sia presso la NATO sia presso il Comando alleato operazioni, in conformità con i principi e gli indirizzi politici dettagliati che abbiamo definito al vertice di Lisbona.
19. Continueremo a valorizzare il dialogo politico e la cooperazione pratica con l'ONU, in linea con la Dichiarazione ONU-NATO del settembre 2008. Ci ralleghiamo della cooperazione rafforzata e dell'aumento dei rapporti fra NATO ed ONU, conseguiti dopo l'ultimo nostro vertice di Lisbona 2010, i quali hanno contribuito al successo di *Unified Protector*.
20. La NATO e l'UE condividono valori ed interessi strategici. L'UE è un *partner* essenziale per la NATO, pari a nessun altro. Un rafforzamento convinto di questa collaborazione strategica, come concordato dalle due organizzazioni e sancito nel concetto strategico, è particolarmente importante nell'attuale situazione di austerità; la NATO e l'UE debbono continuare a collaborare per migliorare la cooperazione pratica nelle operazioni, per ampliare le consultazioni politiche e per cooperare appieno nello sviluppo delle capacità. La NATO e l'UE lavorano fianco a fianco nelle operazioni di gestione delle crisi, in uno spirito di rafforzamento reciproco, soprattutto in Afghanistan, in Kosovo e nella lotta alla pirateria. La NATO riconosce l'importanza di una difesa europea più forte e più capace. La NATO riconosce anche le continue preoccupazioni degli alleati non membri dell'UE e l'importanza del contributo che essi forniscono al rafforzamento delle capacità europee di risposta alle comuni sfide alla sicurezza. Per la collaborazione strategica

fra NATO ed Unione Europea, la piena partecipazione degli alleati non membri dell'UE è essenziale. In questo contesto, la NATO collaborerà strettamente con l'UE, come da accordi presi, per far sì che la nostra difesa intelligente e le iniziative europee di messa in comune e condivisione [*pooling and sharing*] siano complementari e si rafforzino reciprocamente; ci rallegriamo per l'impegno dell'UE, soprattutto nei settori del rifornimento in volo, del supporto medico, della sorveglianza in mare e dell'addestramento. Diamo anche atto dell'impegno a livello nazionale prestato dai *partner* e dagli alleati europei in questi ed in altri settori. Incoraggiamo il Segretario generale a continuare il dialogo con l'Alto rappresentante dell'Unione Europea, al fine di rendere la nostra cooperazione più efficace, e di riferire al Consiglio prima del prossimo vertice.

21. Continuiamo a collaborare strettamente con l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), soprattutto in aree come prevenzione e risoluzione dei conflitti, risanamento post-bellico e risposta alle nuove minacce alla sicurezza. Siamo impegnati a far ulteriormente progredire tale collaborazione, da un punto di vista sia politico sia operativo, in tutte le aree di comune interesse.
22. La NATO dispone di una vasta rete di relazioni di partenariato. Assegniamo grande valore a tutti i *partner* della NATO e al contributo che essi rendono al funzionamento dell'Alleanza, come dimostrano tutti gli incontri con i *partner* che stiamo svolgendo qui a Chicago. I partenariati hanno una parte cruciale nella promozione della pace e della sicurezza internazionali. I partenariati della NATO rappresentano un elemento chiave della sicurezza cooperativa, che resta uno dei compiti fondamentali dell'Alleanza. Ai fini del progresso di questi partenariati, l'Alleanza ha sviluppato delle politiche molto efficaci. Attraverso il Consiglio di partenariato euroatlantico, e il partenariato per la pace, perseguiamo una collaborazione con i nostri *partner* euroatlantici, finalizzata a costruire un'Europa una, libera ed in pace. Da venti anni, i nostri partenariati facilitano il dialogo politico e la cooperazione regionale pratica nei settori della sicurezza e della difesa – mettendo altresì a disposizione l'architettura in cui ciò possa svilupparsi –, contribuiscono al progresso dei nostri valori comuni, ci permettono di condividere esperienze e conoscenze e forniscono un contributo notevole al successo di molte delle nostre operazioni e missioni. Nell'aprile 2011, i ministri degli esteri della NATO approvarono a Berlino una “Politica di partenariato più efficiente e flessibile”, per rendere più efficaci i partenariati della NATO. Continueremo a perseguirne attivamente l'ulteriore applicazione, in vista di un rafforzamento dei partenariati, in special modo rafforzando il Consiglio di partenariato euroatlantico, il Dialogo mediterraneo, l'Iniziativa di cooperazione di Istanbul ed ogni rapporto con i nostri *partner* sparsi in tutto il mondo, utilizzando al contempo per quanto possibile dei formati flessibili; sviluppando ulteriormente la nostra collaborazione politica e pratica con i *partner*, soprattutto nei contesti operativi; aumentando il coinvolgimento dei *partner* nell'addestramento, nell'istruzione e nelle esercitazioni, in special modo con la Forza di risposta della NATO. Intensificheremo il nostro impegno per collaborare al meglio con quei nostri *partner* nel mondo che sono in grado di contribuire significativamente alla sicurezza e ci rivolgeremo ai *partner* interessati, compreso il più giovane – la Mongolia – per costruire la fiducia, aumentare la trasparenza e sviluppare il dialogo politico e la collaborazione pratica.

In questo contesto, ci rallegriamo della dichiarazione politica congiunta NATO-Australia.

23. Apprezziamo il contributo significativo dei nostri partner alle nostre attività di cooperazione pratica e ai diversi fondi fiduciari che sostengono i nostri obiettivi di partenariato. Accogliamo positivamente la relazione sullo stato di avanzamento dello sviluppo dell'integrità e i progressi conseguiti nel quadro del Programma sullo sviluppo dell'integrità della NATO, che ha contribuito in maniera significativa alla promozione della trasparenza, della responsabilità e dell'integrità nel settore della difesa dei paesi interessati.
24. Esprimiamo soddisfazione per lo svolgimento della nostra riunione a Chicago con i tredici partner¹ che hanno di recente reso un particolare contributo politico, operativo e finanziario alle operazioni a guida NATO. Si tratta di un esempio della accresciuta flessibilità con cui affrontiamo le questioni di partenariato sulla base della domanda e del merito. La nostra riunione con i partner a Chicago ci fornisce un'opportunità unica per discutere gli insegnamenti tratti dalla nostra cooperazione ed effettuare scambi di pareri sulle sfide comuni in materia di sicurezza. Attività di formazione ed esercitazioni congiunte saranno essenziali per mantenere la nostra interoperabilità e le nostre interconnessioni con le forze dei nostri partner, anche quando non saremo impegnati insieme in operazioni in corso. Comunicheremo le idee generate in occasione della riunione di Chicago all'insieme dei nostri partner, nei contesti appropriati, in vista di un ulteriore dibattito.
25. In conformità con l'articolo 10 del Trattato di Washington, la porta della NATO resterà aperta a tutte le democrazie europee che condividono i valori della nostra Alleanza, che hanno la volontà e la capacità di assumere le responsabilità e gli obblighi legati allo status di membri, che sono in grado di promuovere i principi del Trattato e la cui inclusione può contribuire alla sicurezza nell'area nordatlantica. Sulla base di queste considerazioni, seguiremo attivamente i progressi di ciascuno dei partner che aspirano a entrare a far parte dell'Alleanza, giudicando ciascuno in base ai suoi meriti. Riaffermiamo il nostro fermo impegno a favore dell'integrazione euroatlantica dei partner che aspirano a entrare nell'Alleanza in conformità con le decisioni prese ai vertici di Bucarest, Strasburgo-Kehl e Lisbona. Esprimiamo soddisfazione per i progressi compiuti da questi quattro partner e li incoraggiamo a continuare a mettere in atto le decisioni e le riforme necessarie per promuovere le proprie aspirazioni euroatlantiche. Da parte nostra, continueremo a offrire sostegno politico e pratico ai partner che aspirano ad aderire all'Alleanza. L'allargamento della NATO ha contribuito in maniera sostanziale alla sicurezza degli Alleati; la prospettiva di un nuovo allargamento e lo spirito di sicurezza cooperativa continuano a far progredire in maniera più ampia la stabilità in Europa.
26. Ribadiamo l'accordo intervenuto al vertice di Bucarest del 2008, come abbiamo fatto ai vertici seguenti, di estendere all'ex Repubblica iugoslava di Macedonia² l'invito ad aderire all'Alleanza quando sarà stata trovata una soluzione reciprocamente accettabile alla questione del nome nel quadro dell'ONU, e sollecitiamo vivamente un rafforzamento degli sforzi in tale direzione. Una

¹ Australia, Austria, Finlandia, Georgia, Giappone, Giordania, Repubblica di Corea, Marocco, Nuova Zelanda, Qatar, Svezia, Svizzera e Emirati Arabi Uniti.

² La Turchia riconosce la Repubblica di Macedonia con il suo nome costituzionale.

soluzione rapida, e successivamente l'adesione, contribuiranno alla sicurezza e alla stabilità della regione. Esprimiamo l'auspicio che i negoziati si svolgano senza indugi e che giungano a conclusione il più presto possibile. Valutiamo positivamente e continueremo a sostenere gli sforzi in materia di riforme attualmente condotti dalla ex Repubblica iugoslava di Macedonia e incoraggiamo il paese a proseguirne l'attuazione. Incoraggiamo inoltre il suo impegno volto a sviluppare ulteriormente una società multietnica. Apprezziamo il contributo sostanziale reso dall'ex Repubblica iugoslava di Macedonia alle nostre operazioni, nonché il suo ruolo attivo nelle attività di cooperazione regionale. Apprezziamo l'impegno dimostrato da tempo dall'ex Repubblica iugoslava di Macedonia riguardo al processo di adesione alla NATO.

27. Accogliamo positivamente i significativi progressi compiuti dal Montenegro sulla via dell'adesione alla NATO, nonché il suo contributo alla sicurezza nella regione dei Balcani occidentali ed oltre, anche tramite il suo ruolo attivo nelle attività di cooperazione regionale e la sua partecipazione all'ISAF. Accogliamo inoltre positivamente il rafforzamento del sostegno espresso dall'opinione pubblica del Montenegro per l'adesione alla NATO e continueremo a favorire tale processo. L'impegno attivo del Montenegro nel quadro del processo MAP dimostra la sua determinazione ad aderire all'Alleanza. Il Montenegro ha attuato con successo importanti riforme politiche, economiche e in materia di difesa, e l'incoraggiamo a proseguire su questa via in modo da avvicinarsi ancor più all'Alleanza. Seguiremo attivamente i progressi del Montenegro sulla via dell'adesione.
28. Continuiamo a sostenere pienamente le aspirazioni della Bosnia-Erzegovina in materia di adesione. Accogliamo positivamente i progressi significativi compiuti negli ultimi mesi, tra cui la costituzione del Consiglio dei Ministri della Bosnia-Erzegovina e l'accordo politico raggiunto il 9 marzo 2012 in materia di registrazione dei beni immobili militari come beni di Stato. Tali sviluppi sono il segno della volontà politica della Bosnia-Erzegovina di far avanzare il processo di riforma; incoraggiamo tutti gli attori politici del paese a continuare a lavorare in maniera costruttiva per proseguire l'attuazione delle riforme politiche ed economiche necessarie per l'integrazione euroatlantica. L'accordo politico sui beni militari e dello Stato è un passo importante verso il rispetto della condizione fissata dai ministri degli esteri della NATO a Tallinn, ad aprile 2010, per una piena partecipazione al processo MAP. Accogliamo favorevolmente le misure iniziali intraprese in materia di attuazione e sollecitiamo i leader politici della Bosnia-Erzegovina a proseguire gli sforzi per favorire costruttivamente l'attuazione tempestiva dell'accordo al fine di avviare il primo ciclo del MAP al più presto possibile. L'Alleanza continuerà a seguire l'avanzamento dell'attuazione e fornirà assistenza alla Bosnia-Erzegovina nei suoi sforzi in materia di riforme. Apprezziamo il contributo della Bosnia-Erzegovina alle operazioni a guida NATO e lodiamo il suo ruolo costruttivo per la sicurezza regionale ed internazionale.
29. Al vertice di Bucarest del 2008 abbiamo concordato che la Georgia diventerà membro della NATO; riaffermiamo tutti gli elementi di tale decisione, nonché le decisioni successive. La Commissione NATO-Georgia e il Programma nazionale annuale della Georgia hanno un ruolo centrale nel vigilare sul processo avviato al vertice di Bucarest. Accogliamo favorevolmente i progressi compiuti dalla Georgia a partire dal vertice di Bucarest per realizzare le proprie aspirazioni euroatlantiche

grazie alle sue riforme, all'attuazione del Programma nazionale annuale e all'attivo impegno politico con l'Alleanza nell'ambito della Commissione NATO-Georgia. In tale contesto, abbiamo concordato di consolidare i legami tra la Georgia e l'Alleanza, anche rafforzando ulteriormente il nostro dialogo politico, la nostra cooperazione pratica e la nostra interoperabilità con tale paese. Continuiamo a incoraggiare e sostenere attivamente l'attuazione da parte della Georgia di tutte le riforme necessarie, incluse le riforme democratiche, elettorali e giudiziarie, nonché quelle del settore della sicurezza e della difesa. Sottolineiamo l'importanza dello svolgimento di elezioni libere, eque ed inclusive nel 2012 e 2013. Apprezziamo il contributo sostanziale della Georgia, in particolare in quanto secondo paese non-NATO fornitore di truppe all'ISAF, alla sicurezza euroatlantica.

30. Reiteriamo il nostro sostegno costante all'integrità territoriale e alla sovranità della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Accogliamo positivamente il pieno rispetto da parte della Georgia dell'accordo sul cessate il fuoco concluso con l'intermediazione dell'UE ed altre misure unilaterali di rafforzamento della fiducia. Accogliamo favorevolmente l'impegno della Georgia a non fare ricorso alla violenza e facciamo appello alla Russia perché faccia altrettanto. Continuiamo a domandare alla Russia di rivedere la sua decisione di riconoscere le regioni georgiane dell'Ossezia del Sud e dell'Abkazia come stati indipendenti. Incoraggiamo tutti i partecipanti ai colloqui di Ginevra a svolgere un ruolo costruttivo e a continuare a collaborare strettamente con l'OSCE, l'ONU e l'UE per perseguire una soluzione pacifica del conflitto nel territorio internazionalmente riconosciuto della Georgia.
31. Qui a Chicago i ministri degli esteri dei nostri paesi incontrano i propri omologhi dell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, del Montenegro, della Bosnia-Erzegovina e della Georgia al fine di fare il punto sui progressi dei singoli paesi, pianificare la cooperazione futura e scambiare pareri con i nostri partner, anche sulla loro partecipazione alle attività di partenariato e il loro contributo alle operazioni. Esprimiamo la nostra gratitudine a questi partner che aspirano a divenire membri della NATO per l'importante contributo che stanno fornendo alle operazioni guidate dalla NATO, che testimonia il loro impegno al servizio dei nostri obiettivi di sicurezza comuni.
32. Nei Balcani occidentali, regione strategicamente importante, i valori democratici, la cooperazione regionale e le relazioni di buon vicinato sono importanti ai fini di una pace e una stabilità durevoli. Siamo incoraggiati dai progressi compiuti, anche nei quadri di cooperazione regionale, e continueremo a sostenere attivamente le aspirazioni euroatlantiche in questa regione. Insieme, gli Alleati e i partner della regione contribuiscono attivamente al mantenimento della pace regionale e internazionale, anche attraverso quadri di cooperazione regionale.
33. Continuiamo a sostenere l'integrazione euroatlantica della Serbia. Accogliamo positivamente i progressi compiuti dalla Serbia nella creazione di un partenariato più forte con la NATO e incoraggiamo Belgrado a continuare su questa via. La NATO è pronta a continuare a rafforzare il dialogo politico e la cooperazione pratica con la Serbia. Continueremo ad assistere la Serbia nei suoi sforzi di riforma e incoraggiamo ulteriori sforzi.

34. Facciamo appello alla Serbia perché sostenga ulteriori sforzi a favore del consolidamento della pace e della stabilità in Kosovo. Sollecitiamo tutte le parti interessate a cooperare pienamente con la KFOR ed EULEX nell'esecuzione dei rispettivi mandati, che richiedono una libertà di circolazione incondizionata. Esortiamo Belgrado e Pristina a trarre pienamente vantaggio dalle possibilità offerte per promuovere pace, sicurezza e stabilità nella regione, in particolare nel quadro del dialogo facilitato dall'Unione europea. Accogliamo positivamente i progressi compiuti nel dialogo Belgrado-Pristina facilitato dall'Unione europea, compreso l'accordo sulla cooperazione regionale e il protocollo tecnico sulla gestione integrata delle frontiere (IBM). Il dialogo tra le parti e l'integrazione euroatlantica della regione sono essenziali ai fini di un significativo miglioramento della sicurezza e della stabilità nei Balcani occidentali. Facciamo appello a entrambe le parti affinché diano piena attuazione agli accordi esistenti e compiano progressi riguardo a tutte le questioni pendenti, ivi inclusa la conclusione di accordi aggiuntivi in materia di telecomunicazioni ed elettricità. Accogliamo favorevolmente i progressi conseguiti e incoraggiamo ulteriori sforzi volti a consolidare lo stato di diritto ed altre iniziative di riforma in Kosovo.
35. Un'Ucraina indipendente, sovrana e stabile, fermamente impegnata sul fronte della democrazia e dello stato di diritto, è essenziale per la sicurezza euroatlantica. In occasione del quindicesimo anniversario della Carta NATO-Ucraina su un partenariato specifico, accogliamo positivamente l'impegno dell'Ucraina a migliorare il dialogo politico e l'interoperabilità con la NATO, nonché il suo contributo alle operazioni a guida NATO e le nuove proposte avanzate. Prendiamo atto della recente eliminazione dell'uranio altamente arricchito dell'Ucraina, nel marzo 2012, che dimostra un reale impegno in tema di non proliferazione. Ricordando le decisioni concernenti l'Ucraina e la nostra politica della porta aperta, adottate ai vertici di Bucarest e Lisbona, la NATO è pronta a continuare a sviluppare la propria cooperazione con l'Ucraina e a fornire assistenza nell'attuazione di riforme nel quadro della Commissione NATO-Ucraina e del Programma nazionale annuale. Tenendo conto dei principi e degli impegni sanciti dalla Carta NATO-Ucraina e dal Programma nazionale annuale, siamo preoccupati circa l'applicazione selettiva della giustizia e per quelli che sembrano essere procedimenti giudiziari politicamente motivati, riguardanti fra gli altri esponenti di spicco dell'opposizione, e per le loro condizioni di detenzione. Incoraggiamo l'Ucraina a porre rimedio alle esistenti carenze del suo sistema giudiziario al fine di garantire il pieno rispetto dello stato di diritto e degli impegni internazionali sottoscritti. Incoraggiamo inoltre l'Ucraina ad assicurare che le elezioni legislative del prossimo autunno siano libere, eque ed inclusive.
36. La cooperazione NATO-Russia è di importanza strategica in quanto contribuisce alla creazione di uno spazio comune di pace, stabilità e sicurezza. Restiamo determinati a instaurare, insieme alla Russia, una pace durevole ed inclusiva nella zona euroatlantica sulla base degli obiettivi, dei principi e degli impegni enunciati nell'Atto fondatore NATO-Russia e nella Dichiarazione di Roma. Auspichiamo un reale partenariato strategico tra la NATO e la Russia, ed agiremo di conseguenza, attendendoci dalla Russia un atteggiamento di reciprocità.
37. Quest'anno registriamo il decimo anniversario della costituzione del Consiglio NATO-Russia (NRC) e il quindicesimo anniversario dell'Atto fondatore NATO-

Russia. Accogliamo favorevolmente gli importanti progressi compiuti in materia di cooperazione con la Russia nel corso degli anni. Al tempo stesso, esistono divergenze su questioni specifiche ed è necessario rafforzare fiducia, trasparenza reciproca e prevedibilità al fine di realizzare pienamente il potenziale del Consiglio NATO-Russia. In questo contesto, intendiamo manifestare alla Russia, in seno al Consiglio NATO-Russia, le preoccupazioni degli Alleati in merito alle intenzioni da essa dichiarate riguardo a schieramenti militari in prossimità delle frontiere dell'Alleanza. Tenendo conto degli obiettivi, dei principi e degli impegni su cui si fonda il Consiglio NATO-Russia, e su tale solida base, sollecitiamo la Russia a rispettare gli impegni presi riguardo alla Georgia nel quadro della mediazione dell'Unione europea il 12 agosto e l'8 settembre 2008³. Permaniamo preoccupati per il rafforzamento della presenza militare russa sul territorio georgiano e continuiamo a fare appello alla Russia perché garantisca il libero accesso ad aiuti umanitari e osservatori internazionali.

38. La NATO e la Russia hanno interessi comuni in materia di sicurezza e affrontano sfide comuni; i progressi pratici realizzati insieme rispecchiano pertanto tale realtà. Continuiamo ad apprezzare l'importante ruolo del Consiglio NATO-Russia in quanto sede che permette un dialogo politico franco e onesto - anche sugli argomenti su cui siamo in disaccordo - e la promozione della cooperazione pratica. La nostra cooperazione con la Russia sulle questioni legate all'Afghanistan - in particolare gli accordi di transito bidirezionale proposti dalla Russia a sostegno dell'ISAF, la formazione congiunta di personale con mansioni anti-droga proveniente da Afghanistan, Asia centrale e Pakistan, nonché il fondo fiduciario del Consiglio NATO-Russia per la manutenzione di elicotteri a sostegno delle forze di sicurezza nazionali afgane, dimostrano la nostra comune determinazione a instaurare pace e stabilità in tale regione. La cooperazione NATO-Russia nella lotta al terrorismo si è ampliata e tutti i paesi del Consiglio NATO-Russia beneficeranno degli insegnamenti che saranno tratti dalla prima esercitazione civile-militare antiterrorismo del Consiglio NATO-Russia e delle capacità disponibili in base al programma antiterrorismo del Consiglio nel campo dell'aviazione, che è ormai operativo. Inoltre, prendiamo nota con soddisfazione della crescente cooperazione nella lotta alla pirateria al largo del Corno d'Africa. Siamo impegnati e intenzionati a migliorare ulteriormente fiducia e trasparenza reciproca nei seguenti settori: questioni di difesa, strategia, dottrina, posture militari, ivi incluse le armi nucleari non strategiche in Europa, esercitazioni militari, controllo degli armamenti e disarmo; invitiamo la Russia a lavorare con l'Alleanza all'esame di misure di rafforzamento della fiducia in relazione a tali tematiche.
39. In una fase di cambiamenti senza precedenti nel Mediterraneo e nel Medio Oriente in senso lato, la NATO è determinata a rafforzare e sviluppare relazioni di partenariato con i paesi della regione, con i quali condividiamo le sfide in materia di sicurezza e gli obiettivi di pace, sicurezza e stabilità. La NATO sostiene le aspirazioni dei popoli della regione in tema di democrazia, libertà individuali e stato di diritto, valori che costituiscono il fondamento dell'Alleanza.

³ Completato dalla lettera del Presidente francese del 16 agosto 2008 e dalla successiva corrispondenza sulla questione.

40. La crisi libica ha messo in evidenza i benefici della cooperazione con i partner della regione. Essa ha inoltre evidenziato i meriti di consultazioni regolari tra l'Alleanza e le organizzazioni regionali, come il Consiglio di cooperazione del Golfo e la Lega degli Stati arabi.
41. La NATO è pronta a svolgere più regolarmente consultazioni su questioni di sicurezza di interesse comune attraverso il Dialogo mediterraneo (DM) e l'Iniziativa di cooperazione di Istanbul (ICI), nonché consultazioni bilaterali e configurazioni del tipo "28+n". Ricordiamo il nostro impegno a favore del Dialogo mediterraneo e dell'Iniziativa di cooperazione di Istanbul nonché dei principi che li sottintendono; il Dialogo mediterraneo e l'Iniziativa di cooperazione di Istanbul restano due quadri di partenariato complementari anche se distinti. Siamo altresì pronti a prevedere di fornire, su richiesta, un sostegno ai nostri partner della regione in settori quali il rafforzamento delle istituzioni preposte alla sicurezza, l'ammodernamento della difesa, lo sviluppo delle capacità e le relazioni civili-militari. L'adozione di programmi personalizzati ci permetterà di concentrarci sulle priorità stabilite per ciascuno dei paesi partner.
42. Il Dialogo mediterraneo aiuta a rafforzare la comprensione reciproca, il dialogo politico, la cooperazione pratica e, ove necessario, l'interoperabilità. Accogliamo favorevolmente l'iniziativa guidata dal Marocco volta a elaborare un nuovo documento-quadro politico per il Dialogo mediterraneo, e ci auguriamo di elaborarlo prossimamente con i nostri partner del Dialogo mediterraneo. Incoraggiamo i paesi partner del Dialogo mediterraneo a sfruttare in maniera proattiva le opportunità offerte dal partenariato con la NATO. Il Dialogo mediterraneo resta aperto ad altri paesi della regione.
43. Accogliamo favorevolmente l'interesse dichiarato dalla Libia ad un approfondimento delle relazioni con l'Alleanza. Siamo pronti ad accogliere la Libia come partner, se il paese lo desidera. In questa prospettiva, il Dialogo mediterraneo costituisce un quadro naturale per tale partenariato. Siamo pronti, qualora ricevessimo tale richiesta, e valutando caso per caso, a prevedere di fornire assistenza alla Libia in settori nei quali la NATO può offrire un valore aggiunto. Le attività della NATO si concentrerebbero principalmente sulla riforma del settore della sicurezza e della difesa, tenendo conto degli altri sforzi intrapresi a livello internazionale.
44. Rafforzeremo il dialogo politico e la cooperazione pratica nel quadro dell'Iniziativa di cooperazione di Istanbul. Accogliamo molto favorevolmente la generosa offerta dello Stato del Kuwait di ospitare un Centro regionale dell'ICI, che ci aiuterà a comprendere meglio le sfide comuni in materia di sicurezza e a discutere le modalità per affrontarle insieme. Incoraggiamo i nostri partner dell'Iniziativa di cooperazione di Istanbul a sfruttare in maniera proattiva le opportunità offerte dal partenariato con la NATO. Restiamo pronti ad accogliere nuovi membri in seno a tale Iniziativa.
45. Seguiamo con crescente preoccupazione l'evoluzione della crisi siriana e sosteniamo fortemente gli sforzi delle Nazioni Unite e della Lega di Stati arabi, inclusa la piena attuazione del piano Annan in sei punti.

46. Accogliamo positivamente i progressi compiuti in Iraq. La cellula NATO di transizione attualmente stabilita in Iraq contribuisce a sviluppare il nostro partenariato.
47. Considerando che la nostra è una visione di un'area euroatlantica in pace, il fatto che conflitti regionali di lunga durata si protraggano nel Caucaso del Sud e nella Repubblica di Moldova continua a costituire motivo di grande preoccupazione per l'Alleanza. Ci rallegriamo per l'approccio costruttivo nel dialogo rinnovato sulla questione della Transnistria, che viene condotto in base alla formula «5+2», e incoraggiamo tutti gli attori coinvolti a proseguire nel loro impegno. In relazione a tutti i conflitti citati, esortiamo tutte le parti a operare in maniera costruttiva e con una volontà rafforzata a favore della composizione pacifica dei conflitti e a rispettare i quadri negoziali vigenti. Lanciamo un appello a tutti affinché desistano dall'adozione di misure che potrebbero pregiudicare la sicurezza e la stabilità regionale. Rimaniamo determinati nel sostenere l'integrità territoriale, l'indipendenza e la sovranità dell'Armenia, dell'Azerbaijan, della Georgia e della Repubblica di Moldova e continueremo altresì a sostenere gli sforzi volti a pervenire a una composizione pacifica di tali conflitti regionali, basata su questi principi e sulle norme del diritto internazionale, sulla Carta delle Nazioni Unite e sull'Atto finale di Helsinki.
48. La regione del Mar Nero continua ad essere importante per la sicurezza euroatlantica. Accogliamo favorevolmente i progressi registrati nel consolidamento della cooperazione e dell'assunzione di responsabilità a livello regionale, grazie all'adesione alle iniziative e ai meccanismi esistenti, in uno spirito di trasparenza, complementarità e inclusione. Continueremo a sostenere, ove appropriato, gli sforzi basati sulle priorità regionali come anche sul dialogo e sulla cooperazione tra gli Stati del Mar Nero e l'Alleanza.
49. Il numero di attacchi cibernetici continua a aumentare in maniera significativa e il loro livello di sofisticazione e complessità si evolve costantemente. Ribadiamo l'impegno assunto al Vertice di Lisbona in materia di difesa cibernetica. In seguito a tale vertice l'anno scorso abbiamo approvato un concetto, una politica e un piano di azione per la difesa cibernetica, che ora si trova nella fase di attuazione. Basandosi sulle capacità a disposizione della NATO, le componenti critiche della capacità operativa totale (FOC) della capacità NATO di reazione agli incidenti informatici (NCIRC), ivi compresa la protezione della maggior parte dei siti e utenti, sarà operativa entro al fine del 2012. Ci siamo impegnati a fornire le risorse e a completare le riforme necessarie per realizzare una capacità centralizzata di protezione cibernetica per tutti gli organismi della NATO, in maniera da garantire che i mezzi nei quali investiamo collettivamente nella NATO siano protetti da capacità rafforzate di difesa cibernetica. Continueremo a integrare le misure di difesa cibernetica nelle strutture e nelle procedure dell'Alleanza e, a titolo individuale, manterremo l'impegno di individuare e introdurre capacità nazionali di difesa cibernetica che rafforzino la collaborazione e l'interoperabilità in seno all'Alleanza, anche nel quadro del processo di pianificazione di difesa della NATO. Continueremo a sviluppare la capacità di prevenire e rilevare gli attacchi cibernetici, a difenderci contro di essi e a recuperare se veniamo colpiti. Per far fronte alle minacce che incombono sulla sicurezza cibernetica e per migliorare la sicurezza comune siamo determinati a collaborare con i paesi partner, caso per caso, e con le

organizzazioni internazionali, tra cui l'UE, così come convenuto, con il Consiglio d'Europa, l'ONU e l'OSCE, al fine di accrescere la cooperazione concreta. Attingeremo inoltre ampiamente all'esperienza offerta dal Centro di eccellenza per la difesa cibernetica cooperativa dell'Estonia.

50. Restano forti le nostre preoccupazioni per la proliferazione delle armi nucleari e di altre armi di distruzione di massa (ADM), nonché dei relativi vettori. La proliferazione costituisce una minaccia per la nostra visione comune che mira a realizzare le condizioni necessarie a creare un mondo libero da armi nucleari, conformemente agli obiettivi sanciti dal Trattato di non proliferazione delle armi nucleari (TNP). Condividiamo le vive preoccupazioni espresse dal Consiglio di sicurezza dell'ONU sul programma nucleare dell'Iran e lanciamo un appello a tale paese a rispettare in toto l'insieme dei suoi obblighi internazionali, comprese tutte le risoluzioni pertinenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU e del Consiglio dei governatori dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica. Lanciamo altresì un appello all'Iran affinché cooperi con la comunità internazionale per creare fiducia nella natura esclusivamente pacifica del proprio programma nucleare, nel rispetto dei suoi obblighi derivanti dal TNP. Siamo a favore della soluzione immediata della questione nucleare iraniana attraverso la via diplomatica e incoraggiamo un processo sostenuto di contatti nel quadro degli incontri tra i paesi del «P5+1» e l'Iran. Siamo profondamente preoccupati per le attività di proliferazione condotte dalla Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC), e lanciamo un appello al paese affinché rispetti pienamente tutte le risoluzioni pertinenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU nonché gli obblighi internazionali in materia, in particolare abbandonando tutte le sue attività connesse ai propri programmi sulle armi nucleari e sui missili balistici, in maniera completa, verificabile e irreversibile. Condanniamo fermamente il lancio effettuato dalla RPDC il 13 aprile 2012 con l'aiuto delle tecnologie utilizzate per i missili balistici. Sollecitiamo l'adesione universale al TNP e al Protocollo aggiuntivo dell'Accordo di garanzia dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica e invitiamo altresì al rispetto universale di tali strumenti; chiediamo la piena applicazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, e ci rallegriamo per il proseguimento dei lavori in riferimento alla risoluzione 1977 del Consiglio di sicurezza. Invitiamo altresì tutti gli Stati a rafforzare la sicurezza dei materiali nucleari custoditi sul loro territorio, dando seguito all'invito in tal senso ad essi rivolto in occasione del vertice sulla sicurezza nucleare che ha avuto luogo lo scorso anno a Seoul. Continueremo a attuare la politica NATO a livello strategico di prevenzione della proliferazione delle ADM e di difesa contro le minacce chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari. (CBRN). Garantiremo che la NATO è dotata delle capacità appropriate, comprese quelle necessarie per i lavori di pianificazione e per l'attività di formazione e delle esercitazioni, affinché possa affrontare e reagire a attacchi CBRN.
51. Il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni non potrà mai essere tollerato né giustificato. Deploriamo le perdite di vite umane dovute a atti di terrorismo e esprimiamo il nostro cordoglio alle vittime. Riaffermiamo il nostro impegno a lottare contro il terrorismo con fermezza incrollabile, nel rispetto del diritto internazionale e dei principi della Carta delle Nazioni Unite. Abbiamo oggi approvato le linee guida della NATO sulla lotta contro il terrorismo, e diamo incarico al Consiglio di elaborare un piano di azione per rafforzare ulteriormente la

capacità della NATO di prevenzione, dissuasione e risposta agli atti di terrorismo, individuando le iniziative atte a migliorare la nostra conoscenza della minaccia e a rafforzare le nostre capacità e il nostro impegno.

52. La stabilità e affidabilità delle forniture energetiche, la diversificazione delle rotte di approvvigionamento, dei fornitori e delle risorse energetiche e l'interconnessione delle reti energetiche continuano a rivestire un'importanza fondamentale. Sebbene tali questioni rientrino nella competenza primaria dei governi nazionali e di altre organizzazioni internazionali interessate, la NATO segue da vicino gli sviluppi che si registrano nel settore della sicurezza energetica. Oggi abbiamo preso atto di un rapporto sulle attività che descrive le misure concrete che sono state adottate dal nostro ultimo vertice e che indica altresì la via da seguire per integrare le considerazioni sulla sicurezza energetica nelle politiche e nelle attività della NATO. Continueremo a condurre delle consultazioni sulla sicurezza energetica e svilupperemo ulteriormente la capacità a contribuire alla sicurezza energetica, concentrandosi sui settori nei quali la NATO può fornire un valore aggiunto. A tal fine ci impegneremo per migliorare in maniera significativa l'efficienza energetica delle nostre forze militari; svilupperemo le nostre competenze per sostenere la protezione delle infrastrutture energetiche critiche; e amplieremo ulteriormente le nostre attività di apertura, consultandoci, caso per caso, con i partner. Accogliamo favorevolmente la proposta di creare in Lituania un Centro di eccellenza per la sicurezza energetica riconosciuto dalla NATO quale contributo agli sforzi che l'Alleanza compie in questo settore. Conferiamo l'incarico al Consiglio di continuare ad affinare il ruolo della NATO nel settore della sicurezza energetica in conformità con i principi e le direttive concordate al Vertice di Bucarest, agli orientamenti forniti dal nuovo Concetto strategico e alle decisioni adottate al Vertice di Lisbona. Incaricheremo il Consiglio di redigere un nuovo rapporto sulle attività per il prossimo vertice.
53. Importanti restrizioni legate all'ambiente e alle risorse, come le emergenze sanitarie, il cambiamento climatico, l'esaurimento delle risorse idriche e l'aumento della domanda energetica, contribuiranno anch'esse a incidere sul futuro contesto di sicurezza nelle regioni di interesse dell'Alleanza e potrebbero avere un impatto notevole sulla pianificazione e sulle operazioni della NATO.
54. A Lisbona abbiamo chiesto una revisione della dottrina generale di dissuasione e di difesa della NATO dall'intero complesso di minacce cui è esposta l'Alleanza, in considerazione dei cambiamenti intervenuti nel contesto di sicurezza internazionale. Abbiamo oggi approvato e resi pubblici i risultati della revisione della nostra dottrina di dissuasione e di difesa. La NATO è determinata a mantenere una combinazione appropriata di capacità nucleari, convenzionali e di difesa missilistica per fini di dissuasione e difesa per onorare gli impegni annunciati nel Concetto strategico. In conformità con il Concetto strategico e con gli impegni assunti in virtù dei trattati e regimi di controllo degli armamenti gli Alleati continueranno a sostenere misure di controllo degli armamenti, di disarmo e di non proliferazione.
55. Garantiremo che l'Alleanza continuerà a disporre delle capacità di cui ha bisogno per eseguire i compiti fondamentali essenziali che abbiamo assunto nel Concetto strategico. A tal fine abbiamo adottato a parte una Dichiarazione di Chicago sulla difesa e approvato il Pacchetto difesa per il vertice di Chicago, che espone una

visione e una linea chiara da seguire per raggiungere l'obiettivo «Forze NATO 2020».

56. Accogliamo con favore la decisione, presa recentemente dal Consiglio, di continuare la Missione NATO di pattugliamento aereo nei paesi baltici, ed esprimiamo apprezzamento per l'impegno assunto da tali paesi, in quanto nazioni ospiti, di potenziare il proprio sostegno agli Alleati che vi partecipano. Gli Alleati mantengono l'impegno a contribuire a tale missione, che costituisce allo stesso tempo un esempio pratico di difesa intelligente. Questa missione in tempi di pace e le altre iniziative di sicurezza aerea promosse dall'Alleanza sono dimostrano il nostro impegno continuo e visibile a favore della difesa collettiva e della solidarietà.
57. Le recenti esperienze operative dell'Alleanza dimostrano altresì che la capacità delle forze NATO di agire insieme in armonia e con rapidità è un fattore essenziale per ottenere risultati positivi. Continueremo pertanto a garantire che le forze dell'Alleanza mantengano un buon grado di interconnessione sviluppando la formazione, l'addestramento e le esercitazioni. In linea con l'impegno assunto dall'Alleanza a favore della trasparenza e in una prospettiva di reciprocità, tali attività sono aperte ai partner sia in qualità di partecipanti che di osservatori, in base a una valutazione caso per caso. In questo quadro, attribuiamo particolare importanza all'esercitazione della Forza di risposta della NATO «Steadfast Jazz», che si terrà l'anno prossimo e che, unitamente ad altre esercitazioni, contribuirà ad accrescere la capacità delle forze della NATO di operare insieme ovunque sul territorio dell'Alleanza e nel contesto più ampio di operazioni di gestione delle crisi.
58. Restiamo preoccupati per le crescenti minacce poste alla nostra Alleanza dalla proliferazione dei missili balistici. Al vertice di Lisbona, abbiamo deciso di sviluppare una capacità NATO di difesa antimissili balistici (BMD) per assolvere alla nostra funzione fondamentale di difesa collettiva. Lo scopo di tale capacità è di fornire una copertura totale e la protezione di tutta la popolazione, il territorio e le forze dei paesi europei della NATO contro le crescenti minacce poste dalla proliferazione dei missili balistici, sulla base dei principi dell'indivisibilità della sicurezza degli Alleati e della solidarietà in seno alla NATO, dell'equa ripartizione di rischi e oneri, e di una sfida affrontabile, tenuto conto del livello della minaccia, della sostenibilità finanziaria e fattibilità tecnica e in funzione delle ultime valutazioni comuni della minaccia concordate dall'Alleanza. Se gli sforzi internazionali dovessero consentire di ridurre le minacce poste dalla proliferazione dei missili balistici, la difesa antimissile della NATO potrà essere adattata e sarà adattata conseguentemente.
59. La difesa antimissile può integrare la funzione di deterrenza svolta dalle armi nucleari, ma non può sostituirla. Tale capacità è puramente difensiva.
60. Siamo lieti di poter oggi dichiarare che l'Alleanza ha raggiunto una Capacità interinale di difesa contro i missili balistici. Essa rappresenterà immediatamente una prima tappa significativa sul piano operativo, conformemente alla nostra decisione di Lisbona, offrendo la massima copertura con i mezzi disponibili per difendere le nostre popolazioni, il nostro territorio e le nostre forze, in tutta la regione sudeuropea della NATO, contro un attacco portato con missili balistici. Il nostro obiettivo resta quello di dotare l'Alleanza di una capacità operativa NATO di BMD che sia in grado di garantire la copertura totale e la protezione di tutte le

popolazioni, il territorio e le forze dei paesi europei della NATO, sulla base di contributi nazionali volontari, ivi compresi intercettori e sensori finanziati a livello nazionale, di accordi per lo stazionamento e dell'estensione della capacità di difesa attiva multistrato contro i missili balistici di teatro (ALTBMD). Soltanto i sistemi di comando e controllo della ALTBMD e la loro estensione alla difesa territoriale possono accedere al finanziamento comune. Nel quadro della capacità NATO di difesa contro i missili balistici, la Turchia ospita un radar avanzato di allerta precoce. Prendiamo atto delle eventuali prospettive di cooperazione sulla difesa antimissile e incoraggiamo gli Alleati a considerare la possibilità di ulteriori contributi volontari, ivi compreso mediante una cooperazione multinazionale, al fine di fornire le opportune capacità, così come a sfruttare potenziali sinergie nella pianificazione, sviluppo, acquisizione e dispiegamento.

61. Come per tutte le operazioni della NATO, sarà garantito un controllo politico totale degli Alleati su eventuali azioni militari intraprese in base a questa Capacità interinale. Considerato il breve tempo di volo dei missili balistici, il Consiglio approva le regole e le procedure di comando e controllo prestabilite, in particolare al fine di tener conto delle conseguenze di un'intercettazione compatibile con le esigenze di copertura e protezione. Abbiamo incaricato il Consiglio di riesaminare periodicamente la realizzazione della capacità BMD della NATO, segnatamente prima delle riunioni dei ministri degli Affari esteri e della Difesa, e di preparare per il nostro prossimo vertice un rapporto globale sull'avanzamento del progetto e le questioni da affrontare per il futuro sviluppo di tale capacità.
62. L'Alleanza resta disponibile ad impegnarsi in un confronto, valutando caso per caso, con paesi terzi per rafforzare la trasparenza e la fiducia, ed aumentare l'efficacia della difesa antimissile balistici. Considerati i comuni interessi di sicurezza con la Russia, rimaniamo impegnati verso una cooperazione in materia di difesa antimissile in uno spirito di mutua fiducia e reciprocità, come nella recente Esercitazione di difesa antimissile di teatro svoltasi nel quadro del Consiglio NATO-Russia. Nell'ambito del lavoro continuo portato avanti in seno a questo organo, cerchiamo di determinare le modalità con cui dei sistemi di difesa antimissile indipendenti, NATO e russo, possano operare insieme per accrescere la sicurezza europea. Guardiamo con interesse alla creazione, così come proposto, del Centro congiunto NATO-Russia di fusione dei dati sulla difesa antimissile e del Centro congiunto di pianificazione e operazione per cooperare in questo settore. Proponiamo l'elaborazione di un regime di trasparenza fondato su uno scambio periodico di informazioni riguardanti le rispettive capacità di difesa antimissile esistenti della NATO e della Russia. Tale cooperazione concreta in materia di difesa antimissile rappresenta il modo migliore per dare alla Russia le garanzie che chiede rispetto ai piani e alle capacità di difesa antimissile della NATO. A riguardo, riaffermiamo oggi che i sistemi NATO di difesa antimissile in Europa non incideranno sulla stabilità strategica. La difesa antimissile della NATO non è diretta contro la Russia, né comprometterà le capacità russe di dissuasione strategica. Essa è destinata a garantire una difesa contro potenziali minacce provenienti dall'esterno dell'area euroatlantica. Pur deplorando le ripetute dichiarazioni della Russia su eventuali misure dirette contro il sistema di difesa antimissile della NATO, accogliamo con favore la disponibilità da parte russa di voler proseguire nel dialogo

al fine di trovare un accordo su un futuro quadro di cooperazione in materia di difesa antimissile.

63. Restiamo impegnati nei confronti del controllo degli armamenti convenzionali. I paesi della NATO firmatari del Trattato CFE ricordano che le decisioni assunte nel novembre 2011 di non onorare più taluni obblighi nei confronti della Federazione russa sono reversibili nel momento in cui la Russia dovesse tornare ad una piena applicazione. I paesi della NATO firmatari del Trattato CFE continuano a rispettare appieno i loro obblighi, ai sensi del Trattato, nei confronti di tutti gli altri Stati parte del Trattato. Gli Alleati sono decisi a preservare, rafforzare e modernizzare il regime di controllo delle armi convenzionali in Europa, sulla base di principi e impegni fondamentali, e continuano a lavorare in tal senso.
64. Al Vertice di Lisbona, abbiamo approvato un ambizioso programma di riforma. Tale pacchetto di riforme resta essenziale per garantire la reattività e l'efficacia dell'Alleanza nello svolgimento degli ambiziosi compiti previsti dal nostro Concetto strategico, dalla Dichiarazione di Lisbona e dalla Dichiarazione sulle capacità di difesa adottata quest'oggi. A tal fine:
- **Struttura di comando della NATO.** Stiamo realizzando una struttura più agile, più efficace e finanziariamente più sostenibile, la cui prima fase e i principali elementi generali saranno operativi nel corso del 2012. Il numero di quartier generali subordinati, così come la dotazione e l'organico in tempo di pace, sono oggetto di sostanziali riduzioni e il processo sarà completato entro il 2015.
 - **Sede della NATO.** Abbiamo razionalizzato una serie di servizi del Segretariato internazionale (IS) e dello Stato maggiore internazionale (IMS). Il trasferimento nella nuova sede nel 2016 offre un'occasione straordinaria per rendere più efficiente ed efficace il sostegno dato all'attività dell'Alleanza. Guardiamo con favore la corrente revisione del Segretariato internazionale e quella dello Stato maggiore internazionale che sarà condotta prossimamente; auspichiamo una prosecuzione di queste riforme analogamente a quanto fatto dagli Stati. Una parte importante di questa riforma generale consisterà in una revisione delle nostre priorità e delle spese dell'IS e dell'IMS, al fine di individuare le attività che non risultino più necessarie, di migliorare l'efficienza e realizzare un risparmio. Tale revisione avverrà con l'opportuno coinvolgimento del Comitato militare.
 - **Agenzie della NATO.** Sono in corso il raggruppamento e la razionalizzazione delle funzioni e dei servizi delle attuali agenzie della NATO che sfocieranno nell'apertura, il 1° luglio 2012, delle nuove Agenzie NATO per il supporto, per la comunicazione e l'informazione e per l'approvvigionamento. Nei prossimi due anni, man mano che queste nuove entità andranno a regime, i loro dirigenti si adopereranno per massimizzare i risparmi e i miglioramenti in termini di efficienza..
 - **Gestione delle risorse.** Abbiamo compiuto progressi tangibili nella riforma della gestione delle risorse della NATO nei settori della programmazione, trasparenza, responsabilizzazione, e gestione dell'informazione. Tali riforme rendono più efficiente la gestione delle finanze e delle risorse della NATO e ci aiutano ad adeguare le risorse alle esigenze. In tale contesto, contueremo

a riformare le nostre strutture e procedure alla ricerca di maggiori margini di efficienza derivanti da un miglior utilizzo dei nostri bilanci.

Attendiamo con interesse, per il nostro prossimo vertice, un nuovo rapporto sull'avanzamento di queste riforme.

65. Esprimiamo il nostro apprezzamento per la generosa ospitalità riservataci dal governo degli Stati Uniti, e dalla popolazione della città di Chicago. Le decisioni assunte nel Vertice di Chicago, rafforzando i nostri impegni comuni, le nostre capacità e la nostra cooperazione, consolideranno l'Alleanza negli anni a venire.

Summit Declaration on Defence Capabilities: Toward NATO Forces 2020

Press Release (2012) 064

Issued on 20 May, 2012

1. As Alliance leaders, we are determined to ensure that NATO retains and develops the capabilities necessary to perform its essential core tasks collective defence, crisis management and cooperative security – and thereby to play an essential role promoting security in the world. We must meet this responsibility while dealing with an acute financial crisis and responding to evolving geo-strategic challenges. NATO allows us to achieve greater security than any one Ally could attain acting alone. We confirm the continued importance of a strong transatlantic link and Alliance solidarity as well as the significance of sharing responsibilities, roles, and risks to meet the challenges North-American and European Allies face together. We recognise the importance of a stronger and more capable European defence and welcome the efforts of the European Union to strengthen its capacities to address common security challenges. These efforts are themselves an important contribution to the transatlantic link.
2. The strength of NATO has been Allies' forces – their training, equipment, interoperability and *experience* – drawn together and directed by our integrated command structure. The success of our forces in Libya, Afghanistan, the Balkans and in fighting piracy is a vivid illustration that NATO remains unmatched in its ability to deploy and sustain military power to safeguard the security of our populations and to contribute to international peace and security.
3. That success is the result of over six decades of close cooperation in defence. By working together through NATO, we are better able to ensure the security to our citizens – and to do so far more effectively and efficiently – than would be possible by acting alone.
4. We have already made concrete progress since our last Summit in Lisbon and the adoption there of the new Strategic Concept in ensuring NATO has the capabilities it needs to defend our citizens, conduct crisis management operations, and foster cooperative security. Among other important accomplishments:
 1. Today, we have declared an interim ballistic missile defence capability as an initial step to establish NATO's missile defence system, which will protect all NATO European territories, populations and forces against the increasing threats posed by the proliferation of ballistic missiles, based on the principles of the indivisibility of Allied security and NATO solidarity, equitable sharing of risks and burdens, taking into account the level of threat, affordability and technical feasibility.
 2. We are deploying a highly sophisticated Alliance Ground Surveillance system, so that our forces can better, and more safely, carry out the missions we give them; in this regard, a number of Allies have launched an important initiative to improve Joint Intelligence, Surveillance and Reconnaissance more broadly.
 3. We have extended our air policing mission in the Baltic states. This mission and other Alliance air policing arrangements in Europe, whereby Allies cooperate to provide security and reassurance, are visible signs of Alliance solidarity.

4. We are putting in place a new, leaner and more effective command structure.
5. We have made steady progress in developing a number of capabilities we identified in Lisbon as critical to the successful conduct of our operations, including: improving our defences against cyber attacks; extending NATO's air command and control system; and augmenting our capabilities in Afghanistan for exchanging intelligence, surveillance and reconnaissance data and countering improvised explosive devices.

In the light of this progress, we have confidently set ourselves the goal of NATO Forces 2020: modern, tightly connected forces equipped, trained, exercised and commanded so that they can operate together and with partners in any environment.

Fundamental to achieving this goal will be improvements in the way we develop and deliver the capabilities our missions require. In addition to essential national efforts and existing, proven forms of multinational cooperation such as in the areas of strategic airlift and airborne warning and control, we must find new ways to cooperate more closely to acquire and maintain key capabilities, prioritise on what we need most and consult on changes to our defence plans. We should also deepen the connections among the Allies and between them and our partners on the basis of mutual benefit. Maintaining a strong defence industry in Europe and making the fullest possible use of the potential of defence industrial cooperation across the Alliance remain an essential condition for delivering the capabilities needed for 2020 and beyond.

Smart Defence is at the heart of this new approach. The development and deployment of defence capabilities is first and foremost a national responsibility. But as technology grows more expensive, and defence budgets are under pressure, there are key capabilities which many Allies can only obtain if they work together to develop and acquire them. We therefore welcome the decisions of Allies to take forward specific multinational projects, including for better protection of our forces, better surveillance and better training. These projects will deliver improved operational effectiveness, economies of scale, and closer connections between our forces. They will also provide experience for more such Smart Defence projects in future.

But Smart Defence is more than this. It represents a changed outlook, the opportunity for a renewed culture of cooperation in which multinational collaboration is given new prominence as an effective and efficient option for developing critical capabilities.

Developing greater European military capabilities will strengthen the transatlantic link, enhance the security of all Allies and foster an equitable sharing of the burdens, benefits and responsibilities of Alliance membership. In this context, NATO will work closely with the European Union, as agreed, to ensure that our Smart Defence and the EU's Pooling and Sharing Initiative are complementary and mutually reinforcing; we welcome the efforts of the EU, in particular in the areas of air-to-air refuelling, medical support, maritime surveillance and training. We also welcome the national efforts in these and other areas by European Allies and Partners. The success of our efforts will continue to depend on mutual transparency and openness between the two organisations.

We are also taking steps to enhance the linkages between our forces, and with partner countries as well. Our operation over Libya showed once again the importance of such connections; as soon as the political decision was taken to initiate the NATO

mission, Alliance pilots were flying wing to wing with each other, and with pilots from non-NATO European and Arab partner countries. That was essential to the military and political success of the mission.

We will build on that success through the Connected Forces Initiative. We will expand education and training of our personnel, complementing in this way essential national efforts. We will enhance our exercises. We will link our networks together even more. We will strengthen the bonds between NATO Command Structure, the NATO Force Structure, and our national headquarters. We will also enhance cooperation among our Special Operations Forces including through NATO's Special Operations Forces Headquarters. We will strengthen the use of the NATO Response Force, so that it can play a greater role in enhancing the ability of Alliance forces to operate together and to contribute to our deterrence and defence posture. As much as possible, we will also step up our connections with Partners, so that when we wish to act together, we can.

While much has been accomplished since our last Summit to strengthen the Alliance, and recognising an increased reliance on the part of many Allies on multinational cooperation and capabilities, much remains to be done. To that end, we have adopted a Defence Package that will help us develop and deliver the capabilities our missions and operations require. We will continue to reform our structures and procedures in order to seek greater efficiencies, including from the better use of our budgets.

NATO's greatest strength is its unity. Through 2020 and beyond, stimulated by the requirement to use defence resources in the most efficient way, we will deepen that unity to maintain and upgrade NATO's military strength.

Riesame della postura di deterrenza e difesa

Press Release (2012) 063

20 maggio 2012

I. Introduzione/Contesto

1. Al vertice di Lisbona, i Capi di Stato e di Governo, considerati i cambiamenti intervenuti nel mutevole contesto di sicurezza internazionale, hanno disposto un riesame della postura complessiva della NATO in termini di dissuasione e difesa dall'intera gamma di minacce all'Alleanza. Nell'ultimo anno, la NATO ha intrapreso una rigorosa analisi della propria postura di deterrenza e difesa i cui risultati sono riportati di seguito.
2. La più grande responsabilità dell'Alleanza è quella di proteggere e difendere il nostro territorio e le nostre popolazioni dagli attacchi, come sancito dall'articolo 5 del Trattato di Washington. L'Alleanza non considera alcun paese un proprio avversario; tuttavia, nessuno dovrà dubitare della risolutezza della NATO nel caso in cui dovesse essere minacciata la sicurezza di uno dei suoi membri. La NATO farà in modo di preservare l'intera gamma di capacità necessarie a scoraggiare e ad assicurare la difesa contro qualsiasi minaccia alla sicurezza delle nostre popolazioni, ovunque essa possa sorgere. L'obiettivo degli Alleati è di rafforzare la deterrenza quale elemento centrale della nostra difesa collettiva e contribuire alla sicurezza indivisibile dell'Alleanza.
3. Il riesame ha rafforzato la coesione dell'Alleanza e fatto sì che la sua postura mantenga la sua credibilità. Essa ha altresì nuovamente dimostrato il valore degli sforzi dell'Alleanza tendenti a influenzare positivamente il contesto della sicurezza internazionale attraverso una sicurezza di tipo cooperativo e il contributo che il controllo degli armamenti, il disarmo e la non proliferazione possono offrire per il conseguimento dei propri obiettivi di sicurezza, obiettivi che sono pienamente coerenti con le finalità e i principi della Carta delle Nazioni Unite e del Trattato del Nord Atlantico. La NATO continuerà a ricercare la sicurezza con un livello di forze il più basso possibile.
4. Il Concetto strategico della NATO descrive un ambiente di sicurezza che comprende un insieme ampio e in continua evoluzione di opportunità e sfide alla sicurezza del territorio e delle popolazioni della NATO. Mentre la minaccia di un attacco convenzionale contro la NATO è ridotta, la minaccia convenzionale non può essere ignorata. Il persistere di conflitti regionali continua a generare grande preoccupazione per l'Alleanza, così come l'aumento delle spese militari in altre parti del mondo e l'acquisizione di capacità sempre più avanzate da parte di alcune potenze emergenti. La globalizzazione, le sfide emergenti alla sicurezza, come le minacce informatiche, i fondamentali vincoli di tipo ambientale e in termini di risorse, ivi compreso il rischio di interruzione delle forniture di energia, nonché l'emergere di nuove tecnologie, continuerà a plasmare il futuro contesto di sicurezza in settori che sono d'interesse della NATO. Un certo numero di Stati vulnerabili, fragili, sul punto di fallire o falliti, unitamente alle crescenti capacità di attori non statuali, continuerà ad essere fonte di instabilità e di potenziale conflitto. Questi fattori, uniti alle minacce e alle sfide esistenti, quali la proliferazione dei missili balistici e delle armi di distruzione di massa, la pirateria e il terrorismo, continueranno ad alimentare un ambiente di sicurezza imprevedibile.

5. L'attuale contesto economico è difficile, come evidenziato dalle recenti riduzioni nei bilanci della difesa di molti Alleati e dalla possibilità di ulteriori tagli. In particolare, gli Alleati riconoscono che la sfida di disporre di forze convenzionali moderne ed efficaci è particolarmente seria in un momento in cui i bilanci sono limitati. Gli alleati si sono impegnati a preservare l'intera gamma di capacità necessarie a soddisfare il livello di ambizione dell'Alleanza, nonostante le citate difficoltà finanziarie e stanno sviluppando approcci innovativi per lavorare insieme allo sviluppo delle nostre capacità ai fini del raggiungimento di questo obiettivo.
6. L'evoluzione del contesto strategico dal Vertice di Lisbona e lo stesso riesame hanno confermato la validità dei tre compiti essenziali identificati nel Concetto strategico. Riaffermiamo il nostro impegno alla difesa collettiva, che rimane la pietra angolare della nostra Alleanza, alla gestione delle crisi, e alla sicurezza cooperativa.
7. Una robusta postura di deterrenza e difesa rafforza la coesione dell'Alleanza, e il legame transatlantico in particolare, grazie a una distribuzione equa e sostenibile dei ruoli, delle responsabilità e degli oneri.

II. Il contributo delle forze nucleari

8. Le armi nucleari sono una componente essenziale della capacità complessive della NATO di deterrenza e difesa, che si aggiungono alle forze di difesa convenzionale e antimissile. Il riesame ha dimostrato che l'attuale dispositivo di forze nucleari dell'Alleanza soddisfa i criteri di un'efficace postura di deterrenza e difesa.
9. Le circostanze in cui si potrebbe considerare un qualsiasi impiego di armi nucleari sono estremamente remote. Finché esisteranno le armi nucleari, la NATO rimarrà una alleanza nucleare. La garanzia suprema della sicurezza degli Alleati è garantita dalle forze nucleari strategiche dell'Alleanza, in particolare da quelle degli Stati Uniti; le forze strategiche nucleari indipendenti del Regno Unito e della Francia, che hanno un ruolo di deterrenza proprio, contribuiscono alla deterrenza generale e alla sicurezza degli Alleati.
10. Gli Alleati riconoscono l'importanza delle garanzie negative indipendenti e unilaterali di sicurezza offerte dagli Stati Uniti, dal Regno Unito e dalla Francia. Tali garanzie, fatte salve le condizioni particolari che ciascuno Stato ha associato alle garanzie stesse, compreso il diritto intrinseco all'autodifesa così come riconosciuto dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, assicurano che le armi nucleari non verranno utilizzate, né si minaccerà di utilizzarle, contro Stati che non possiedono armi nucleari e che hanno aderito al Trattato di Non Proliferazione e rispettano i propri obblighi di non proliferazione nucleare. Gli Alleati riconoscono inoltre il valore che queste dichiarazioni possono avere nel tentare di scoraggiare la proliferazione nucleare. Gli Alleati prendono atto del fatto che gli Stati che hanno messo le proprie armi nucleari a disposizione della NATO applicano a tali armi le garanzie ciascuno di loro ha offerto su base nazionale, ivi comprese le condizioni individuali che ogni Stato ha associato a tali garanzie.
11. Mentre si cerca di creare le condizioni e di valutare le opzioni per ridurre ulteriormente il numero di armi nucleari non strategiche a disposizione della NATO, gli Alleati interessati¹ faranno sì che tutti le componenti della capacità di deterrenza nucleare della NATO continuino ad essere sicure, protette ed efficaci fin tanto che la NATO rimarrà un'alleanza nucleare. Ciò richiede un'elevata attenzione da parte dei decisori e un livello

di eccellenza istituzionale per la missione di deterrenza nucleare, nonché un indirizzo di pianificazione sia in linea con le esigenze del XXI secolo.

12. Coerenti con il nostro impegno a rimanere un'Alleanza nucleare finché esisteranno le armi nucleari, gli Alleati convengono che il Consiglio atlantico assegnerà a apposite commissioni il compito di sviluppare idee su come garantire la più ampia partecipazione possibile degli alleati interessati agli accordi di condivisione nucleare, anche nel caso in cui la NATO dovesse decidere di ridurre la sua dipendenza dalle armi nucleari non strategiche posizionate in Europa.

III. Il contributo delle forze convenzionali

13. Le forze convenzionali degli Alleati, stante l'amplificazione della loro efficacia grazie alle strutture dell'Alleanza e alle procedure che le uniscono, forniscono un contributo indispensabile alla deterrenza da una vasta gamma di minacce e alla difesa. Per loro stessa natura, possono essere utilizzate in maniera flessibile e fornire all'Alleanza diversi strumenti per rispondere a eventi contingenti imprevisti. Esse possono, inoltre, contribuire a dare una garanzia tangibile della coesione della NATO, nonché a mostrare chiaramente la capacità e l'impegno dell'Alleanza nel rispondere alle preoccupazioni relative alla sicurezza di ciascuno degli Alleati.
14. Tra le loro principali caratteristiche, le forze alleate devono essere moderne, flessibili e interoperabili, capaci di rispondere a una vasta gamma di situazioni, comprese, se necessario, operazioni di combattimento ad alta intensità. Tali forze devono essere in grado di condurre con successo e sostenere una serie di operazioni di difesa collettiva e di risposta alle crisi, anche a distanza strategica. Devono essere proiettabili in tempi rapidi e sostenibili, in grado di operare a fianco di altre nazioni e organizzazioni e sufficientemente flessibili da adattarsi a sviluppi imprevisti. Devono anche contribuire ad affrontare le future sfide alla sicurezza, come gli attacchi informatici, il terrorismo, l'interruzione dei canali di rifornimento critici e la proliferazione delle armi di distruzione di massa. Gli Alleati intendono ampliare le opportunità delle proprie forze convenzionali, in particolare quelle assegnate alla Forza di risposta della NATO, di addestrarsi ed esercitarsi insieme rafforzando, tra l'altro in questo la loro capacità di operare fianco a fianco ovunque, sia all'interno sia all'esterno del territorio dell'Alleanza.
15. La maggior parte delle capacità convenzionali disponibili attualmente e in futuro per le operazioni dell'Alleanza sono offerte individualmente dagli Alleati; essi devono pertanto garantire risorse adeguate alle proprie forze militari affinché dispongano delle caratteristiche richieste, nonostante le attuali e probabilmente persistenti difficoltà finanziarie.
16. Tuttavia, schierare e mantenere le capacità necessarie per affrontare l'intera gamma di missioni dell'Alleanza in un periodo di gravi limitazioni di bilancio richiede un nuovo approccio concettuale che pone l'accento sull'individuazione e il rispetto delle priorità, sulla cooperazione multinazionale e sulla specializzazione, laddove opportuno, nonché sull'intensificazione degli sforzi per garantire che le forze degli Alleati e, se nel caso, dei nostri partner possano operare congiuntamente. Le attività in corso, volte a delineare come l'Alleanza intende far fronte alle future esigenze capacitive, progetto che va sotto il nome di "Forze NATO 2020", saranno fondamentali in questo contesto. Questo pacchetto continuerà l'importante opera, già in corso, di trasformazione e di riforma delle strutture e delle procedure dell'Alleanza e farà parte di un approccio efficace e finanziariamente responsabile allo sviluppo delle capacità. Esso comprenderà un

ulteriore sviluppo delle capacità di difesa cibernetica e la loro integrazione nelle strutture e procedure alleate. Come già indicato nel Concetto strategico, sarà importante che la NATO e l'Unione europea possano cooperare maggiormente allo sviluppo delle capacità, così come concordato, al fine di evitare inutili duplicazioni e massimizzare il rapporto costo-efficacia.

17. Le forze convenzionali alleate possono assolvere importanti funzioni nella promozione della sicurezza cooperativa, anche attraverso la cooperazione e i contatti con le forze armate dei paesi partner. Tali attività possono avere più ampi effetti di stabilizzazione e contribuire a modellare e migliorare l'ambiente di sicurezza dell'Alleanza, a proiettare stabilità e a prevenire i conflitti.

IV. Il contributo della difesa antimissile

18. La proliferazione dei missili balistici rappresenta un fonte di crescente preoccupazione per l'Alleanza e costituisce una sempre maggiore minaccia alla sicurezza dell'Alleanza stessa. La capacità della NATO di difendersi da missili balistici sarà un'importante integrazione delle capacità di deterrenza e difesa dell'Alleanza. Essa rafforzerà il nostro impegno verso la difesa collettiva dalle minacce del XXI secolo. A Lisbona, gli Alleati hanno deciso di dar vita ad una capacità di difesa antimissile in grado di fornire la copertura completa e la protezione di tutta la popolazione, il territorio e le forze dei paesi europei della NATO contro la minaccia posta dalla proliferazione dei missili, sulla base dei principi dell'indivisibilità della sicurezza degli Alleati e della solidarietà in seno alla NATO, dell'equa ripartizione di rischi e oneri, e di una sfida affrontabile, tenuto conto del livello della minaccia, della sostenibilità finanziaria e fattibilità tecnica e in funzione delle ultime valutazioni comuni della minaccia concordate dall'Alleanza. La difesa antimissile diventerà parte integrante della generale postura di difesa dell'Alleanza, rafforzerà ulteriormente il legame transatlantico e contribuirà alla sicurezza indivisibile dell'Alleanza.
19. A Chicago, i Capi di Stato e di Governo hanno annunciato che la NATO ha raggiunto una Capacità interinale di difesa antimissile. Gli Stati Uniti forniranno alla difesa antimissile della NATO in Europa la loro impostazione flessibile per fasi (European Phased Adaptive Approach). I leader dell'Alleanza accolgono con favore anche le decisioni dei singoli Alleati volte a contribuire alla difesa antimissile della NATO, incoraggiano le iniziative per eventuali ulteriori contributi volontari da parte degli Alleati, anche attraverso la cooperazione multinazionale, per fornire le opportune capacità. L'Alleanza continuerà a portare avanti l'impegno assunto a Lisbona relativo al pacchetto di esigenze capacitive di cui l'Alleanza ha più urgente bisogno per costruire una capacità di difesa antimissile NATO realmente interoperabile, basata sulla rete di comando e controllo della capacità di difesa attiva multistrato contro i missili balistici di teatro che ne costituirà il principale fattore funzionale.
20. La difesa antimissile può integrare la funzione di deterrenza svolta dalle armi nucleari, ma non può sostituirla. Tale capacità è puramente difensiva e viene realizzata alla luce delle minacce provenienti dall'esterno dell'area euro-atlantica. Ci si attende che le capacità di difesa antimissile della NATO rendano più difficili i piani di un avversario e limitino i danni. In momenti di crisi, una difesa antimissile efficace potrebbe anche assicurare tempo prezioso per l'assunzione di decisioni. Come per altri sistemi d'arma, la capacità di difesa antimissile non può assicurare completa e duratura efficacia. Tale

capacità della NATO, unitamente a forze nucleari e convenzionali efficaci, sarà un segnale della nostra determinazione a scoraggiare e a difenderci da ogni minaccia proveniente dall'esterno dell'area euro-atlantica per garantire la sicurezza delle nostre popolazioni.

21. La difesa antimissile della NATO non è diretta contro la Russia, né ha la capacità di comprometterne il deterrente strategico. L'Alleanza, in uno spirito di reciprocità, massima trasparenza e fiducia reciproca, cercherà di cooperare attivamente con la Russia in materia di difesa antimissile, anche in conformità alla propria politica di interazione con gli altri Stati sulla difesa da missili balistici, valutando caso per caso.

V. Il contributo del controllo degli armamenti, del disarmo e della non proliferazione

22. Il controllo degli armamenti, il disarmo e la non proliferazione svolgono un ruolo importante nel conseguimento degli obiettivi di sicurezza dell'Alleanza. Sia il successo sia il fallimento di tali sforzi può avere un impatto diretto sul contesto delle minacce che si pongono alla NATO e può quindi influire sulla sua postura di deterrenza e difesa. Quando queste iniziative hanno avuto esito positivo, hanno contribuito alla creazione di relazioni internazionali più sicure, stabili e prevedibili, con livelli più bassi di forze militari ed armamenti, attraverso accordi di controllo degli armamenti efficaci e verificabili, e nel caso del disarmo attraverso l'eliminazione o il divieto di intere categorie di armamenti. Gli accordi esistenti riguardano quasi tutti gli aspetti dell'attività dell'Alleanza. Tuttavia essi non hanno ancora raggiunto pienamente i loro obiettivi e il mondo continua ad affrontare crisi legate alla proliferazione, problemi di concentrazione delle forze e mancanza di trasparenza.
23. La NATO ha contribuito in diversi modi, ad esempio assicurando il coordinamento delle posizioni in merito ad alcune questioni di controllo delle armi convenzionali e fornendo una sede di consultazione e scambio di informazioni, anche con i partner, in materia di disarmo e non proliferazione. Riguardo al controllo delle armi convenzionali, l'Alleanza ha svolto un ruolo di coordinamento diretto sia a livello di negoziato sia a livello di attuazione. Su altre questioni legate al disarmo e alla non proliferazione, la NATO ha contribuito all'opera di sensibilizzazione a livello internazionale.
24. L'Alleanza è determinata a perseguire un mondo più sicuro per tutti e a creare le condizioni per un mondo senza armi nucleari in conformità con gli obiettivi del Trattato di Non Proliferazione, in modo tale da promuovere la stabilità internazionale e sulla base del principio della sicurezza inalterata per tutti.
25. Gli Alleati intendono continuare a sviluppare e condividere idee in materia di rafforzamento della fiducia e della trasparenza con la Federazione russa nell'ambito del Consiglio NATO-Russia, con l'obiettivo di elaborare proposte dettagliate per favorire e migliorare la comprensione reciproca in merito ai dispositivi della NATO e della Russia di forze nucleari non strategiche in Europa.
26. Dalla fine della guerra fredda, la NATO ha radicalmente ridotto il numero, le tipologie e la prontezza operativa delle armi nucleari di stanza in Europa nonché la dipendenza dalle armi nucleari per la propria strategia. In questo contesto e considerando l'ambiente di sicurezza in senso più ampio, la NATO è disponibile a considerare un'ulteriore riduzione della richiesta di armi nucleari non strategiche assegnate all'Alleanza nel

contesto di misure reciproche con la Russia, tenendo conto dei più consistenti arsenali di armi nucleari non strategiche russe stazionate nella zona euroatlantica.

27. Gli Alleati concordano che il Consiglio Atlantico incaricherà le commissioni competenti di esaminare più approfonditamente, nel contesto di un ambiente di sicurezza più ampio, le aspettative della NATO in termini di misure di reciprocità da parte russa per poter procedere ad una significativa riduzione delle armi nucleari non strategiche in posizione avanzata assegnate alla NATO.
28. Inoltre, gli Alleati sostengono e incoraggiano gli Stati Uniti e la Federazione russa a proseguire gli sforzi reciproci volti a promuovere la stabilità strategica, rafforzare la trasparenza e ridurre ulteriormente i propri arsenali nucleari.
29. Riaffermando l'importanza del Trattato sulle forze convenzionali in Europa, gli Alleati restano impegnati a perseguire il controllo delle armi convenzionali e a mantenere, rafforzare e ammodernare il regime di controllo delle armi convenzionali in Europa, sulla base dei principi e impegni fondamentali.
30. Gli Alleati ritengono che la Commissione per il controllo delle armi di distruzione di massa e il disarmo abbia svolto un ruolo utile ai fini del riesame e concordano di istituire una commissione che fornisca una sede di consultazione e confronto, il cui mandato dovrebbe essere stabilito dal Consiglio Atlantico dopo il Vertice.

VI. Conclusioni – Mantenimento della “combinazione appropriata” di capacità

31. Il riesame della postura di deterrenza e difesa della NATO ha confermato che quest'ultima deve disporre dell'intera gamma di capacità necessarie a dissuadere e ad assicurare la difesa contro qualsiasi minaccia alla sicurezza delle sue popolazioni e del suo territorio, che costituisce la responsabilità primaria della NATO. Come già menzionato, la NATO ha stabilito che nelle circostanze presenti l'attuale combinazione di capacità e il loro sviluppo sono razionali.
32. La NATO è impegnata a mantenere una combinazione adeguata di capacità nucleari, convenzionali e di difesa antimissile per la deterrenza e la difesa onde rispondere agli impegni che le competono, così come delineati dal Concetto strategico. Tali capacità, sostenute dalla Struttura di comando integrata della NATO, offrono la maggiore garanzia per la sicurezza dell'Alleanza e garantiranno la capacità di rispondere a una varietà di sfide ed eventi imprevedibili in un ambiente di sicurezza internazionale altamente complesso e mutevole. Gli Alleati sono determinati a sviluppare i mezzi per rendere più efficaci le proprie forze cooperando in modo creativo e adattativo con i partner, in base alle necessità, per massimizzare la resa e rafforzare l'interoperabilità, in modo che le loro forze siano maggiormente preparate a rispondere all'intera gamma di minacce alla sicurezza del XXI secolo, conseguendo così una sicurezza maggiore di quella che un singolo Alleato potrebbe ottenere agendo individualmente.
33. Gli Alleati sono impegnati a fornire le risorse necessarie ad assicurare che la postura di deterrenza e difesa complessiva della NATO rimanga credibile, flessibile, resistente e adattabile e ad attuare il pacchetto di capacità di difesa rivolte al futuro, che sarà anche approvato a Chicago. Nell'ambito dei normali processi dell'Alleanza, riesamineremo le politiche e le strategie pertinenti dell'Alleanza in modo da tener conto dei principi e delle valutazioni risultanti dal riesame della postura.

34. La NATO continuerà ad adattare la propria strategia, anche in termini di capacità e di altre misure necessarie in materia di deterrenza e difesa, in linea con le tendenze dell'ambiente di sicurezza. In tale contesto, gli Alleati continueranno a tenere sotto osservazione le conseguenze, per la stabilità internazionale e la sicurezza euroatlantica, dell'acquisizione di moderne capacità militari in regioni e paesi oltre i confini della NATO. Questo riesame della postura conferma che l'Alleanza è impegnata a mantenere le capacità di deterrenza e difesa necessarie per garantire la propria sicurezza in un mondo imprevedibile.

¹ ovvero tutti i membri del Gruppo di pianificazione nucleare (NPG)

Chicago Summit Declaration on Afghanistan

Issued by the Heads of State and Government of Afghanistan and Nations contributing to the NATO-led International Security Assistance Force (ISAF)

Preamble

1. We, the nations contributing to ISAF, and the Government of the Islamic Republic of Afghanistan, met today in Chicago to renew our firm commitment to a sovereign, secure and democratic Afghanistan. In line with the strategy which we agreed at the Lisbon Summit, ISAF's mission will be concluded by the end of 2014. But thereafter Afghanistan will not stand alone: we reaffirm that our close partnership will continue beyond the end of the transition period.
2. In the ten years of our partnership the lives of Afghan men, women and children, have improved significantly in terms of security, education, health care, economic opportunity and the assurance of rights and freedoms. There is more to be done, but we are resolved to work together to preserve the substantial progress we have made during the past decade. The nations contributing to ISAF will therefore continue to support Afghanistan on its path towards self-reliance in security, improved governance, and economic and social development. This will prevent Afghanistan from ever again becoming a safe haven for terrorists that threaten Afghanistan, the region, and the world. A secure and stable Afghanistan will make an important contribution to its region, in which security, stability and development are interlinked.
3. ISAF nations and Afghanistan join in honouring all those – civilian or military, Afghan or foreign – who have lost their lives or been injured in the fight for our common security and a prosperous, peaceful and stable Afghanistan. We pay particular tribute to the courage of the armed forces of Afghanistan and ISAF countries who live, train and fight next to each other every day. We are determined that all our sacrifices will be justified by our strong long-term partnership, which will contribute to a better future for the people of Afghanistan.

General principles

4. Our efforts are part of the broader engagement of the International Community as outlined by the Kabul Conference in July 2010, the Istanbul Process on regional security and cooperation which was launched in November 2011 and the Bonn Conference in December 2011.
5. We recall the firm mutual commitments made at the Bonn Conference on 5 December 2011, which form the basis of our long-term partnership. In this context, the Government of the Islamic Republic of Afghanistan confirms its resolve to deliver on its commitment to a democratic society, based on the rule of law and good governance, including progress in the fight against corruption, where the human rights and fundamental freedoms of its citizens, including the equality of men and women and the active participation of both in Afghan society, are respected. The forthcoming elections must be conducted with full respect for Afghan sovereignty and in accordance with the Afghan Constitution. Their transparency, inclusivity and credibility will also be of

paramount importance. In this context, continued progress towards these goals will encourage ISAF nations to further provide their support up to and beyond 2014.

6. We emphasise the importance of full participation of all Afghan women in the reconstruction, political, peace and reconciliation processes in Afghanistan and the need to respect the institutional arrangements protecting their rights. We remain committed to the implementation of United Nations Security Council Resolution (UNSCR) 1325 on women, peace and security. We recognise also the need for the protection of children from the damaging effects of armed conflict as required in relevant UNSCRs.

Fulfilling the Lisbon Roadmap and building the Enduring Partnership

7. In Lisbon, in November 2010, we decided on the phased transition of security responsibility from ISAF to the Afghan National Security Forces (ANSF), in order to enable Afghans to take full responsibility for their own security. NATO/ISAF and the Government of the Islamic Republic of Afghanistan remain committed to this transition strategy which began in July 2011. Irreversible transition is on track and will be completed by the end of 2014. We also recognise in this context the importance of a comprehensive approach and continued improvements in governance and development.
8. The third wave of provinces to enter the transition process was announced by President Karzai on 13 May 2012. This means that 75% of Afghanistan's population will soon be living in areas where the ANSF have taken the lead for security. By mid-2013, all parts of Afghanistan will have begun transition and the Afghan forces will be in the lead for security nation-wide. This will mark an important milestone in the Lisbon roadmap. ISAF is gradually and responsibly drawing down its forces to complete its mission by 31 December 2014.
9. The success of transition has been enabled by the substantial improvement of the ANSF since Lisbon in terms of capability and professionalism. Afghan soldiers are increasingly taking the lead in operations on Afghan soil. Afghan forces, both army and police, have proven able to maintain security in those areas which have already entered into transition.
10. The completion of transition, however, will not mean the end of the International Community's commitment to Afghanistan's stability and development. Afghanistan and NATO reaffirm their commitment to further develop the NATO-Afghanistan Enduring Partnership signed at Lisbon in 2010 in all its dimensions, up to 2014 and beyond, including through joint programmes to build capacity such as the Building Integrity Initiative. In this context, NATO and the Government of the Islamic Republic of Afghanistan will now deepen their consultations towards shaping the Enduring Partnership.
11. Meanwhile, we welcome the fact that a number of ISAF countries have concluded, or are in the process of concluding, bilateral partnership agreements with the Government of the Islamic Republic of Afghanistan. These bilateral partnership frameworks will form the basis of cooperation and friendship between an independent, sovereign and democratic Afghanistan and those countries on the basis of equality and mutual interest.

Beyond 2014

12. In order to safeguard and build on the substantial progress and shared achievement, ISAF nations reaffirm their enduring commitment to Afghan security beyond 2014; the Government of the Islamic Republic of Afghanistan continues to welcome that support.
13. ISAF, including the NATO Training Mission – Afghanistan, has played a key role in taking the ANSF to the levels they have now reached. The Government of the Islamic Republic of Afghanistan reaffirms that NATO has a crucial part to play, with partners and alongside other actors, in training, advising and assisting the ANSF and invites NATO to continue its support. As transition of security responsibility is completed at the end of 2014, NATO will have made the shift from a combat mission to a new training, advising and assistance mission, which will be of a different nature to the current ISAF mission.
14. We agree to work towards establishing such a new NATO-led mission. We will ensure that the new mission has a sound legal basis, such as a United Nations Security Council Resolution.

Sustaining the ANSF

15. With the support of ISAF nations, Afghanistan is committed to developing an ANSF which is governed by the Constitution and is capable of providing security to all Afghans. It will operate under effective civilian leadership, in accordance with the rule of law, and respecting human rights.
16. At the International Afghanistan Conference in Bonn on 5 December 2011, the wider International Community decided to support the training, equipping, financing and capability development of the ANSF beyond the end of the transition period. NATO Allies and ISAF partners reaffirm their strong commitment to this process and will play their part in the financial sustainment of the ANSF. We also call on the International Community to commit to this long-term sustainment. The pace and the size of a gradual managed force reduction from the ANSF surge peak to a sustainable level will be conditions-based and decided by the Government of the Islamic Republic of Afghanistan in consultation with the International Community. The preliminary model for a future total ANSF size, defined by the International Community and the Government of Islamic Republic of Afghanistan, envisages a force of 228,500 with an estimated annual budget of US\$4.1billion, and will be reviewed regularly against the developing security environment.
17. Sustaining a sufficient and capable ANSF is the responsibility of the Government of the Islamic Republic of Afghanistan supported by the International Community. As part of the wider International Community, and building upon existing mechanisms, we will play our part in developing appropriate, coherent and effective funding mechanisms and expenditure arrangements for all strands of the ANSF. Such mechanisms will be flexible, transparent, accountable, cost-effective and will include measures against corruption. They will also distinguish between funding for the army and the police as well as for further capacity development within the relevant Afghan ministries and security institutions.

18. As the Afghan economy and the revenues of the Afghan government grow, Afghanistan's yearly share will increase progressively from at least US\$500m in 2015, with the aim that it can assume, no later than 2024, full financial responsibility for its own security forces. In the light of this, during the Transformation Decade, we expect international donors will reduce their financial contributions commensurate with the assumption by the Afghan government of increasing financial responsibility.
19. As the Afghan National Police further develop and professionalise, they will evolve towards a sustainable, credible, and accountable civilian law enforcement force that will shoulder the main responsibility for domestic security. This force should be capable of providing policing services to the Afghan population as part of the broader Afghan rule of law system. This will require an adequate plan to be developed by the Government of the Islamic Republic of Afghanistan, supported as appropriate by the International Police Coordination Board (IPCB) or its successor. Both the Afghan National Army and the Afghan National Police will play a crucial role in ensuring security and stability, and in supporting legitimate governance and sustainable economic growth across the country.

Towards a peaceful, stable and prosperous Afghanistan

20. A political process involving successful reconciliation and reintegration is key to a peaceful and stable Afghanistan. In this context, we reiterate the importance of the principles decided at the Bonn Conference. These are that the process leading to reconciliation must be truly Afghan-led and Afghan-owned, and must be inclusive and representative of the legitimate interests of all Afghan people, regardless of gender or status. Reconciliation must also contain the reaffirmation of a sovereign, stable and united Afghanistan, the renunciation of violence, the breaking of ties to international terrorism, and compliance with the Afghan Constitution, including its human rights provisions, especially on the rights of women.
21. A peaceful, stable and prosperous Afghanistan will positively contribute to economic and social development in the wider region, and deliver progress in the fight against narcotics trafficking, illegal migration, terrorism and crime. In this context, regional cooperation and support for stability in Afghanistan is key. There are two important events on the way to securing the future commitment of key regional and international partners. The upcoming Kabul Ministerial Conference on the Istanbul Process will launch an initial set of regional confidence-building measures while at the Tokyo Conference the International Community and Afghan leadership will discuss a framework for future development assistance.
22. Our task is not yet complete. But in the light of our substantial achievements, and building on our firm and shared commitment, we are confident that our strong partnership will lead Afghanistan towards a better future.

NATO's policy guidelines on counter-terrorism

Aware, Capable and Engaged for a Safer Future

I. Introduction

1. Terrorism poses a direct threat to the security of the citizens of NATO countries, and to international stability and prosperity more broadly and will remain a threat for the foreseeable future. Terrorists have demonstrated their ability to cross international borders, establish cells, reconnoitre targets and execute attacks. The threat is exacerbated by terrorist groups and individuals that continue to spread to, and in, areas of strategic importance to the Alliance, including Allies' own territory. Modern technology increases the potential impact of terrorist attacks employing conventional and unconventional means, particularly as terrorists seek to acquire chemical, biological, radiological or nuclear (CBRN) capabilities and cyber abilities. Instability or conflict can create an environment conducive to the spread of terrorism, including by fostering extremist ideologies, intolerance and fundamentalism.
2. NATO's response to terrorism has been largely shaped by the terrorist attacks of 11 September 2001, which prompted Allies to launch Operation Active Endeavour, to adopt the Military Concept for Defence against Terrorism (MC472) and to initiate various capability and institutional changes. In the past decade, NATO has made considerable progress in areas of importance to the Alliance such as operations, enhanced intelligence exchange and the development of technology solutions through the Defence against Terrorism Programme of Work and the Science for Peace and Security Programme.
3. Through the Alliance Strategic Concept, Allies reaffirmed that the Alliance must "deter and defend against emerging security challenges where they threaten the fundamental security of individual Allies or the Alliance as a whole". Allies have, therefore, decided to review NATO's approach to counter-terrorism and to enhance both the political and the military aspects of NATO's contribution to national and international efforts.
4. Allies will do so by capitalising on NATO's distinct cross-cutting strengths and by identifying the Alliance's value-added contribution to the broad, UN-led international effort to combat terrorism. In defining NATO's overarching approach to terrorism, Allies recognise that most counter terrorism tools remain primarily with national civilian and judicial authorities. Allies acknowledge that other International Organisations have mandates and capabilities that could enhance Allies' efforts to counter terrorism. NATO will place particular emphasis on preventing terrorist attacks and enhancing resilience through contributing to national and international efforts while avoiding unnecessary duplication and respecting the principles of complementarity. Clear direction, enhanced coordination and greater consistency of efforts and activities will enable NATO to use its resources more effectively.

II. Aim

5. The aim of these policy guidelines is to:

1. Provide strategic and risk-informed direction to the counter-terrorism activities ongoing across the Alliance as part of NATO's core tasks of collective defence, crisis management and cooperative security.
2. Identify the principles to which the Alliance adheres.
3. Identify key areas in which the Alliance will undertake initiatives to enhance the prevention of and resilience to acts of terrorism with a focus on improved *awareness* of the threat, adequate *capabilities* to address it and *engagement* with partner countries and other international actors¹.

Following the adoption of these Policy Guidelines, an Action Plan for Implementation will be developed.

III. Principles

6. Compliance with International Law: NATO will continue to act in accordance with international law, the principles of the UN Charter and the Universal Declaration of Human Rights. The UN Global Counter-Terrorism Strategy, International Conventions and Protocols against terrorism and relevant UN Resolutions provide the framework for all national and multilateral efforts to combat terrorism, including those conducted by the Alliance.
7. NATO's Support to Allies: Individual NATO members have primary responsibility for the protection of their populations and territories against terrorism. Cooperation through NATO can enhance Allies' efforts to prevent, mitigate, respond to, and recover from acts of terrorism. NATO, upon request, may support these efforts.
8. Non-Duplication and Complementarity: NATO will promote complementarity with and avoid unnecessary duplication of existing efforts by individual nations or other International Organisations. NATO will seek to coordinate and leverage its expertise and resources and will focus on targeted programmes where it can contribute to and/or reinforce the actions of Allied nations and other international actors, as appropriate.

IV. Key Areas

9. NATO, as an international organisation, has unique assets and capabilities that can support Allied efforts in the fight against terrorism. As set out in the aim of these Policy Guidelines, NATO will contribute more effectively to the prevention of terrorism and increase resilience to acts of terrorism. To this end, the Alliance will coordinate and consolidate its counter-terrorism efforts and focus on three main areas, awareness, capabilities and engagement.
10. Awareness: NATO will ensure shared awareness of the terrorist threat and vulnerabilities among Allies through consultations, enhanced sharing of intelligence, continuous strategic analysis and assessments in support of national authorities. This will enable Allies and the Alliance to prepare effectively and to take possible mitigating action in the prevention of and response to terrorist attacks. NATO will also promote common understanding of its counter-terrorism role as part of a broader international effort through engagement and strategic communications.
11. Capabilities: NATO has acquired much valuable expertise in countering asymmetric threats and in responding to terrorism. NATO's work on airspace security, air defence, maritime security, response to CBRN, non-proliferation of Weapons of Mass

Destruction and protection of critical infrastructure is well established. The Alliance will strive to ensure that it has adequate capabilities to prevent, protect against and respond to terrorist threats, based on the level of ambition as defined in the Political Guidance². It will do so by considering capability developments, innovative technologies and methods that address asymmetric threats in a more comprehensive and informed way, including through the Defence Against Terrorism Programme of Work. NATO will also strive to maintain its operational capacity and capitalise on the lessons learned in operations, including experience gained through Special Operations Forces. Training, education and exercises based on different threat scenarios will continue to improve interoperability by assimilating lessons learned and best practices. These capabilities may also be offered to Allies in support of civil emergency planning and the protection of critical infrastructure, particularly as it may relate to counter-terrorism, as requested.

12. Engagement: The challenge of terrorism requires a holistic approach by the international community, involving a wide range of instruments. To enhance Allies' security, NATO will continue to engage with partner countries and other international actors in countering terrorism. The Alliance will strengthen its outreach to and cooperation with partner countries as well as international and regional organisations, in particular the UN, EU and OSCE, in accordance with the Comprehensive Approach Action Plan, to promote common understanding of the terrorist threat and to leverage the full potential of each stake-holder engaged in the global counter terrorism effort. NATO will enhance consultations and ensure a more systematic approach to practical cooperation with partner countries³ using existing mechanisms, including scientific cooperation on technological innovation for improved security⁴. Particular emphasis will be placed on raising awareness, capacity building, civil-emergency planning and crisis management in order to respond to specific needs of partner countries and Allied interests. This will advance partners' preparedness and protection as well as their identification of vulnerabilities and gaps and help partner countries to fight terrorism more effectively themselves. Counter-terrorism training, education and support for capacity-building will be consistent with the objectives and priorities of NATO's policy on partnerships.

V. NATO's Response

13. The North Atlantic Council will guide NATO's counter-terrorism efforts and implementation of these Policy Guidelines. The Terrorism Task Force will report on an annual basis on the implementation of these Policy Guidelines.
14. NATO will maintain flexibility as to how to counter terrorism, playing a leading or supporting role as required. Allies' capabilities represent an essential component of a potential response to terrorism. Collective defence remains subject to decision by the North Atlantic Council (NAC).

1. NATO will undertake all its activities related to partners and other international organisations in accordance with the Comprehensive Approach Action Plan and the relevant decisions, including those taken at the Lisbon Summit.
2. Any possible emerging requirements for NATO common funding will be considered in accordance with standard processes.
3. A good example is the Cooperative Airspace Initiative within the framework of the NRC.
4. One example of such cooperation is the Science for Peace and Security (SPS) multi-year NRC project on "Programme for Stand-off Detection of Explosives (STANDEX)".

Analisi e commenti

La Nato e il labirinto dell'Afghanistan⁴

di Federico Petroni
22 maggio 2012



L'Alleanza ratifica la tabella di marcia di Obama: la missione combat finisce a metà 2013. L'America in cerca di fondi per le forze afgane. Luci e ombre della strategia della "transizione". Perché Francia e Pakistan potrebbero ostacolare questo piano.

L'Afghanistan è un labirinto e la Nato è alla ricerca di una via d'uscita. Al vertice di Chicago, i paesi "atlantici" sembrano aver trovato un po' del filo della mitologica Arianna. La missione *combat* terminerà a metà 2013, è il succo della due giorni nella Windy City.

La logica temporale fila, in teoria: inizio del ritiro nel 2011, responsabilità agli afgani nel 2013 e ritiro truppe da combattimento a fine 2014. In realtà, il balletto delle date nasconde un profondo ripensamento della guerra.

Quella degli Stati Uniti - e per riflesso della coalizione Nato - è sempre stata una strategia per lasciare l'Afghanistan al minor costo, anche d'immagine, possibile. Strategia autoreferenziale, se vogliamo: ci si ritira perché si deve, non perché le condizioni sul campo lo consentono. Le parole dello stratega della comunicazione di Obama, Ben Rhodes, echeggiano quelle del suo capo di tre anni e mezzo fa: "Vogliamo lasciarci dietro un Afghanistan che si regga sui propri piedi".

Dietro questa forma, è la sostanza a essere cambiata. Gli Stati Uniti hanno capito che militarmente la guerra non può essere vinta, al massimo contenuta. L'asticella delle ambizioni americane (e non solo) continua ad abbassarsi. Dal *nation building* propugnato dalla dottrina (ai limiti dell'ideologia) della contro-insurrezione dei generali McChrystal e Petraeus, si è passati alla più modesta "transizione", *inteqal* in lingua dari.

Transizione in Afghanistan fa rima con ritiro, sono due facce della stessa medaglia, la prima afgana e il secondo occidentale. Formalmente, si tratta del processo di passaggio della responsabilità della sicurezza dai militari occidentali alle forze di sicurezza afgane (Ansf, come da acronimo inglese). Di fatto, è il pedaggio d'uscita dall'Afghanistan.

L'idea della transizione era già presente nella decisione di fine 2009 del presidente Barack Obama d'inviare altre 33 mila truppe. Sostenere quindi che la strategia sia stata stravolta è un errore. Semmai, capovolta: a inizio 2011 la Casa Bianca ha perso fiducia nella componente militare della guerra e ha premuto l'acceleratore sulla transizione.

⁴ <http://temi.repubblica.it/limes/la-nato-e-il-labirinto-dellafghanistan/35294>

Il generale John Allen ha puntato tutto su questo processo. L'attuale comandante Nato a Kabul ha capito che il vento, a Washington, era cambiato e che [senza la transizione i progressi militari non erano sostenibili](#). Così, ha messo le Ansf alla guida delle operazioni anche in teatri lungi dall'essere stabilizzati, come la provincia di Kandahar. A metà 2013 questo processo sarà completato.

Ma dopo? Chi sosterrà esercito e polizia? Per il triennio 2015-2017 serviranno 4,3 miliardi annui. Il fondo servirà a mantenere i 352 mila soldati e poliziotti che le Ansf raggiungeranno a breve (ad aprile erano 344 mila). Nel 2017, però, questi saranno portati a 228 mila, livello che la comunità internazionale ritiene "sufficiente e sostenibile", soprattutto per le disastrose casse europee.

Il governo Karzai s'è impegnato per 500 milioni, Washington è disposta a coprire circa i due terzi della somma, dagli europei ci si aspettano 1,3 miliardi. Prima di Chicago, gli americani hanno inviato un documento alla coalizione, chiedendo alle cancellerie di aprire il portafoglio per le Ansf. Sinora, gli Usa hanno sostenuto il 90% dei costi, l'ultimo anno con 12 miliardi di dollari.

A Gran Bretagna e Francia sono stati chiesti 200 milioni a testa, all'Italia un po' di meno e a Germania e Giappone (il secondo donatore all'Afghanistan) un po' di più. Chicago doveva servire per annunciare la colletta, come prevedevano fonti diplomatiche occidentali alla vigilia. Il vertice ha però partorito solo la rassicurazione che la somma sarà coperta: al momento, è stato raccolto un miliardo (110 milioni dai britannici e 190 dai tedeschi).

La Francia, in questo contesto, esegue uno spartito diverso. Il presidente Hollande non ha ancora comunicato il suo contributo per le Ansf e potrebbe usarlo come moneta di scambio per far accettare il ritiro di tutte le truppe entro fine anno, come promesso in campagna elettorale. Al determinato inquilino dell'Eliseo i suoi generali hanno già consigliato una parziale retromarcia, anche per le sfide logistico-geografiche di rientro dei 3279 soldati (dispiegati soprattutto nella provincia di Kapisa) e di oltre 900 veicoli.

Il ritiro francese non darebbe il "liberi tutti" alla coalizione: paesi come l'Italia sono in questo momento fortemente allineati agli Stati Uniti. Ma costituirebbe un ulteriore tappa di un domino iniziato ad agosto 2010, quando l'Afghanistan ha fatto il governo in Olanda e ritirare i 1900 soldati "tulipani". Un anno dopo, il Canada ha chiuso la mission combat, portando a casa 2200 truppe, lasciando 508 addestratori. Infine, ad aprile, il primo ministro australiano ha annunciato l'inizio del ritiro dei suoi 1550 soldati, da completare entro la fine del 2013.

Non di sola sicurezza vivono le agende dei paesi europei: la questione dei ritiri lo dimostra. Dalla strategia della transizione manca un accento più forte su temi come i diritti delle donne, la rappresentanza della società civile e la giustizia per i crimini di guerra, capitoli su cui anche l'Italia preme molto. Tuttavia, [come commenta un diplomatico occidentale](#), "la sicurezza domina

l'agenda Karzai e degli Usa" e di buon governo o di corruzione si parla poco: la conferenza di Tokyo del prossimo 8 luglio sarà una buona occasione.

La transizione non è nemmeno certa di riuscire. L'addestramento delle Ansf è cominciato realmente solo nel 2009 ma è riuscito a partorire una forza di 352 mila unità in tre anni, presenti nel 90% delle operazioni e alla guida del 40% delle missioni. A breve, tre quarti del territorio afgano sarà sotto controllo delle Ansf. Nell'ultimo anno, 13 *kandak* (battaglioni) dell'esercito e 39 squadre di polizia sono diventati indipendenti.

Proprio qui iniziano i problemi. "Indipendenti" non vuol dire autonomi: una presenza di advisors militari occidentali c'è comunque. Fra truppe afgane e addestratori stranieri non corre però buon sangue: un rapporto Nato dello scorso maggio definiva le uccisioni dei secondi da parte dei primi sintomo di una "profonda sfiducia". Senza l'aiuto straniero, le Ansf sarebbero solo una massa di soldati e ufficiali senza, ad esempio, supporto logistico.

Nell'equazione afgana non bisogna dimenticare il Pakistan. Dopo averlo invitato a Chicago, Obama ha ignorato Zardari per mettergli pressione e spingerlo a un accordo. Washington ha bisogno di Islamabad. Per convincere i taliban a tornare a dialogare, per sperare di ridurre gli attacchi a Kabul dopo il 2014, per continuare la guerra al terrore coi droni, per assicurarsi che i suoi ordigni nucleari non finiscano in cattive mani, il Pakistan è la chiave di volta.

L'attuale pomo della discordia tra gli Usa e il "paese dei puri" coinvolge le vie di rifornimento alle truppe a Kabul, chiuse dopo l'uccisione di 24 soldati pakistani nel novembre scorso. Per riaprirle, il Pakistan avrebbe chiesto una somma esorbitante: le cifre ballano ma pare che la richiesta sia di pagare 5 mila dollari per camion verso l'Afghanistan (prima gli Usa pagavano 250 dollari). In alternativa alla rotta Karachi-Peshawar, c'è quella che raggiunge il Baltico attraverso le repubbliche centro-asiatiche. Vie, queste, vitali non per continuare a combattere nel labirinto dell'Afghanistan, ma per uscirne. Sperando di non incontrare il Minotauro.



Vertice di Chicago

L'Italia nella silenziosa rivoluzione della Nato⁵

Mario Arpino

22/05/2012

A Chicago, la città di Barack Obama, si è appena concluso il 25° Vertice dei Capi di Stato, di governo e dei ministri degli esteri e della difesa dei 28 paesi della Nato. L'obiettivo principale era quello di dare un seguito e fare il punto sulle decisioni prese durante il Vertice di Lisbona del novembre 2010, dare impulso ai concetti-chiave della dottrina dell'Alleanza e riaffermare il legame transatlantico. Obiettivo conseguito senza traumi e in assenza di emozioni, considerato che in questi summit ogni cosa è predisposta con cura e con molti mesi di anticipo e che solo raramente - considerata la condizione di unanimità che deve sostenere ciascuna decisione - c'è reale discussione su temi che non siano stati precedentemente concordati.

Gli unici elementi di novità, il primo già noto sin dalla fine di aprile, sono stati la mancata edizione del vertice Nato-Russia, dichiaratamente rinunciataria per non affrontare i soliti nodi - allargamento a Est e scudo difensivo - che da tre o quattro anni rendono piuttosto freddo il rapporto, la presenza del presidente pachistano Zardari e l'annuncio del ritiro dei francesi dall'Afghanistan con buon anticipo rispetto al 2014. Secondo gli esperti, l'assenza dei russi, che hanno inviato solamente un funzionario degli esteri di livello non elevato, non cambierà di molto la valenza dei due problemi - estensione a est e scudo - né il percorso per affrontarli.

Cosa che, in un certo senso, rinverdisce il lustro dell'Italia attraverso il ricordo dello spirito costruttivo del summit di Pratica di Mare, che aveva consentito il riavvicinamento - almeno su alcuni temi - tra Russia ed Alleanza atlantica. È degno di nota che, pur in assenza di vere e proprie nuove decisioni, la partecipazione di 60 paesi abbia reso questo vertice il più affollato degli ultimi anni.

Nuovo assetto

L'agenda, a parte alcune sfumature ed appendici, è stata quella già preannunciata dal Segretario generale Anders Fogh Rasmussen il 30 settembre dell'anno scorso, in occasione di un suo intervento all'*European Policy Center* di Bruxelles. Ogni presentazione e discussione è stata quindi focalizzata su tre temi generali, all'interno dei quali hanno trovato spazio argomentazioni più specifiche. Così, l'argomento Afghanistan conteneva, oltre a un punto di situazione - che la Nato deve necessariamente valutare

⁵ <http://www.affarinternazionali.it/articolo.asp?ID=2042>

in chiave ottimistica - l' impegno ad assistere il paese durante la transizione e ben oltre il 2014.

Il punto di agenda che prevedeva una valutazione della capacità dell'Alleanza di continuare ad assicurare la difesa della popolazione e del territorio e, nel contempo, affrontare le sfide poste dal 21° secolo (difesa cibernetica), ha visto la trattazione del concetto di *smart defence*, tanto caro a Rasmussen e agli Usa. Anche il terzo tema, ovvero il rafforzamento a livello globale del network di partner della Nato, ha fatto da contenitore ad altri tipi di considerazioni, con l'esortazione a considerare questo "allargamento" non più alla stregua di un lusso, ma di una necessità in termini strategici.

La Nato, infatti, deve progressivamente trasformarsi da organizzazione regionale in strumento globale. Mentre il primo ed il terzo tema sono autoesplicativi, e quindi intuitivi, assai di meno lo è il concetto di *smart defence*, per il quale vorrei rimandare il lettore alla chiara illustrazione che ne ha fatto su queste pagine Alessandro Marrone, in un **articolo del 7 maggio** scorso. Tema importante in presenza di crisi e scarsità di risorse, sul quale tutti si sono genericamente impegnati - e non potevano farne a meno - ma che non mancherà di incontrare forti resistenze a livello di industrie nazionali al momento di una sua applicazione letterale.

Non si tratta più, infatti, di standardizzazione degli armamenti, di razionalizzazione della spesa, di *pooling* degli assetti, di rinuncia a certi compiti (ad esempio la difesa aerea, come hanno già fatto Slovenia e Croazia) affidandoli ad altri. A questo siamo ormai abituati, e in una certa misura già cerchiamo di farlo. Questa volta verremo proprio spinti a decidere, in ambito Nato, "chi fa che cosa" anche a livello industriale. Si tratta di un ulteriore passo avanti nel concetto di "specializzazione", che certamente - nonostante le positive affermazioni di principio - creerà, anche qui da noi, malumori, resistenze ed ostacoli.

In parole povere, è come dire che saremo chiamati a sconvolgere e ricompattare in Europa l'attuale assetto di tutta l'industria nazionale della difesa. Questa, per intenderci, è la reale portata del provvedimento, e chi non ha voluto o saputo investire dotandosi per tempo di un sistema forte è destinato a soccombere.

Italia in pista

Su tutti i principali argomenti l'Italia questa volta si è presentata con una posizione precisa, che i ministri degli esteri e della difesa avevano già anticipato alle relative Commissioni parlamentari, riunite lo scorso 15 maggio. In questa sede, Terzi ha spiegato come l'Italia, per suo conto, si impegnerà a mantenere vivo e proficuo l'indispensabile rapporto tra Nato e Russia, adoperandosi per il conseguimento di questo obiettivo non solo all'interno dell'Alleanza, ma anche dei confronti della leadership russa.

Sulla difesa missilistica, Terzi ha testualmente affermato che "... c'è certamente un lavoro da fare perché il sistema, così com'era stato

impostato inizialmente, dava ragioni di disturbo a Mosca". Ha poi soggiunto che su questo tema abbiamo già speso molte parole, ma "... pur non potendo predire il futuro, continueremo a fornire la nostra presenza". Sempre sul tema, Di Paola ha aggiunto che "... se si riuscirà a trovare un'intesa con la Russia sulla difesa missilistica, ciò comporterà un salto strategico di qualità nelle relazioni Nato-Russia", la quale, pur assente, ha rappresentato durante l'intero summit il convitato di pietra.

Circa la *smart defence*, pur nella consapevolezza delle conseguenze è difficile esimersi dal condividere qualcosa di così razionale. Sulla permanenza della collaborazione con l'Afghanistan post-2014 la posizione italiana, ribadita anche dal presidente della Repubblica, è chiara: non lasceremo il lavoro a metà, abbandonando il paese al suo destino. Tra l'altro, è stato ricordato che il presidente del Consiglio Mario Monti già a fine gennaio aveva firmato con il presidente Karzai, primo in Europa e secondo solo ad Obama, un accordo per una collaborazione futura. Successivamente, un accordo simile è stato firmato anche da India, Francia, Germania e Regno Unito.

Sono vertici, questi, che non possono certo concludersi in un clima di esultanza, ben sapendo che il concetto di unanimità obbliga talvolta ad impegnarsi su qualcosa che non si è del tutto certi di poter mantenere. Ma così è la politica. Come impressione generale, sembra confermata l'indicazione di un progressivo disimpegno, dopo l'Afghanistan, dagli interventi in aree lontane. Lento disimpegno anche degli Stati Uniti, i quali, preoccupati del futuro di Asia-Pacifico, spingono la Nato ad essere sempre più europea, prendendosi in carico il vicino Oriente ed il "Mediterraneo allargato".

Mario Arpino è presidente di Vitrociset S.p.A. (tecnologie avanzate, ingegneria logistica, integrazione di grandi sistemi, difesa, spazio e reti digitali). Giornalista pubblicitario, è membro del Comitato Direttivo dell'Istituto Affari Internazionali.

Il vertice NATO di Chicago: vecchie priorità e nuovi limiti di risorse⁶

Alessandro Marrone - Global Issues -
22/5/2012



Il recente vertice NATO è stato segnato dai messaggi politici che gli alleati hanno cercato di inviare, piuttosto che da decisioni realmente importanti. Questo vale per i principali punti nell'agenda del vertice di Chicago, tra cui spiccavano Afghanistan e *smart defense*, ma anche per temi quali la deterrenza nucleare e la difesa missilistica su cui si registrano alcune evoluzioni.

Quanto all'Afghanistan, il primo messaggio inviato, specialmente all'opinione pubblica americana ed europea, è che la missione ISAF terminerà completamente nel 2014. Il secondo messaggio, rivolto principalmente ai vari attori afgani e agli stati dell'Asia centrale, è che la NATO inizia da subito la pianificazione di una nuova (più limitata) missione in Afghanistan che subentri ad ISAF dopo il 2014. I due messaggi sono in parte contraddittori, visto che l'impegno NATO in Afghanistan sembrerebbe essere come un'araba fenice che rinasce dalle sue ceneri. In realtà i due messaggi sottolineano due aspetti complementari di un processo lungo e complicato – la cosiddetta *transition* - avviato nel 2009. Nell'ambito di questo processo, ogni 12-18 mesi è previsto che la sicurezza di una tranche di province afgane, e quindi di territorio e popolazione, passi sotto la responsabilità delle Afghan National Security Forces (ANSF), con il contestuale passaggio delle forze ISAF da un ruolo di combattimento attivo ad uno di assistenza. Con l'annuncio della terza tranche di province in transizione, dato dal presidente afgano Karzai la settimana precedente il summit, il 75% della popolazione afgana è ora coinvolta in questo processo – da concludersi entro il 2013, con un periodo-cuscinetto fino al 2014.

Quanto le forze di sicurezza afgane siano in grado di gestire la sicurezza, e di rispondere a violente ondate terroristiche come quella verificatasi nei mesi scorsi, è tutto da vedere. Tuttavia, a meno di un collasso radicale dell'autorità statale afgana, è possibile che le ANSF siano in grado di assicurare nei prossimi anni un livello appena accettabile di sicurezza con il sostegno della NATO. Sostegno in termini di equipaggiamento, finanziamento e addestramento – anche delle forze speciali afgane – ma non di combattimento. Ecco perché il vertice di Chicago si è concentrato su due aspetti della pianificazione della fase post-2014: non solo le linee guida per la nuova missione post-ISAF, ma anche la definizione di massima del volume delle ANSF a regime (circa 230.000 militari afgani) e del relativo costo per la comunità internazionale – con un appello ai paesi donatori coinvolti nella conferenza di Bonn del 2011 a contribuire allo sforzo finanziario previsto per il prossimo decennio.

⁶ <http://www.aspeninstitute.it/aspenia-online/article/il-vertice-nato-di-chicago-vecchie-priorita-e-nuovi-limiti-di-risorse>

Alla luce di questa complessa transizione, il messaggio politico più evidente per l'opinione pubblica dei paesi NATO è il progressivo ritorno in patria dei militari alleati nei prossimi anni – già accelerato dai singoli paesi rispetto ai piani iniziali, anche in modo apparentemente scoordinato, sotto la pressione delle esigenze interne – e l'auspicata diminuzione dei caduti alleati in Afghanistan vista la riduzione progressiva delle operazioni di combattimento.

Sulla cosiddetta *smart defense* (essenzialmente il principio per cui l'efficienza della spesa militare aumenta se le risorse vengono impiegate per progetti comuni), il messaggio politico era se possibile ancora più arduo da inviare. Da un lato la crisi dei debiti pubblici in Europa ha spinto la quasi totalità degli alleati europei a ridurre in modo significativo i bilanci della difesa, con tagli anche a due cifre: i governi della NATO non sembrano in grado di esporre pubblicamente argomenti convincenti – che pure esistono – per spiegare la necessità di investire risorse nella difesa. Dall'altro, la cooperazione internazionale in fatto di *procurement* della difesa, in teoria volta a produrre e mantenere capacità militari in modo più efficiente ed economico, sconta dei limiti strutturali che da decenni ne impediscono o rallentano l'attuazione. Di conseguenza, il vertice non ha deciso sostanzialmente nulla di nuovo al riguardo, ma ha lanciato due messaggi politici. Parte del messaggio, tramite l'enfasi sull'importanza delle iniziative europee di *pooling and sharing*, della cooperazione NATO-UE, e dell'industria della difesa europea, era rivolta all'establishment politico-militare del continente per ribadire che il problema di adeguati investimenti nella difesa è sempre e solo loro: gli Stati Uniti spendono abbastanza, e il loro bilancio della difesa è sufficientemente grande per sé da garantire economie di scala che nessuno dei 25 paesi europei da solo può raggiungere. La seconda parte del messaggio, con l'introduzione della nuova parola-chiave "NATO Forces 2020", è che l'orizzonte temporale per ottenere risultati significativi è spostato nel lungo periodo. Ciò permette di esercitare comunque una certa pressione politica per conseguire qualche obiettivo, ed evita di affermare che la *smart defense* è fallita sul nascere; tuttavia, questa scelta rischia di innescare un processo che si autoalimenta anche a prescindere dai risultati concreti, solo in virtù della sua utilità politico-mediatica – una deriva ben nota all'UE quanto a politica comune di sicurezza e difesa.

Meno al centro dell'attenzione mediatica, ma con alcuni spunti politici interessanti, è risultata essere la *posture review* delle capacità nucleari e convenzionali della NATO, già avviata nel 2010 al vertice di Lisbona. Le conclusioni di tale riflessione, approvate a Chicago, ribadiscono il messaggio politico che la NATO rimarrà una alleanza nucleare finché esisteranno le armi nucleari – con buona pace della cosiddetta "Opzione Zero" – e che il mix attuale di forze nucleari, convenzionali e missilistiche è soddisfacente ai fini della deterrenza alleata. Niente di nuovo sotto il sole dunque? Non proprio. Alcune frasi della dichiarazione sulla *Deterrence and Defence Posture Review* sembrano aprire uno spiraglio a future ulteriori riduzioni delle armi nucleari tattiche americane dispiegate nei paesi europei. Armi che sono già scese da alcune migliaia a inizio anni Novanta alle poche centinaia attuali. Una ulteriore riduzione, soprattutto in termini di armi schierate in Germania, avrebbe un certo rilievo per i paesi terzi con capacità nucleari. Questi ultimi, inclusa la Russia, hanno assistito alla diminuzione unilaterale della capacità di deterrenza nucleare dell'alleanza senza far corrispondere una proporzionale riduzione dei loro arsenali tattici. Non a caso la dichiarazione del summit lega in modo più

esplicito del solito ogni ulteriori passo della NATO in fatto di disarmo a misure equivalenti da parte russa in un ottica di maggiore reciprocità.

Verso Mosca, e verso Tehran, sembra poi essere diretto il messaggio politico relativo alla difesa missilistica degli alleati europei. Elementi del progetto di scudo anti-missile che fu avviato da George W. Bush, e che poi anche grazie alla *smart diplomacy* di Obama è diventato della NATO, sono stati testati nel quartier generale alleato di Ramstein, in Germania. I risultati dei test sono controversi, visto che la soddisfazione espressa da parte NATO si scontra con valutazioni critiche di alcuni analisti sull'efficacia del sistema. Il vertice di Chicago ha dichiarato che è stata raggiunta una *interim capability* del sistema, passo necessario verso la realizzazione di una piena capacità operativa, ma al tempo stesso ha smorzato le aspettative affermando che nessun sistema anti-missile può assicurare una efficacia assoluta della difesa missilistica.

La dichiarazione di Chicago afferma dunque che il sistema serve piuttosto a limitare i danni di un eventuale attacco missilistico, e a dissuadere lo stato ostile dall'attuare l'attacco medesimo – e qui il destinatario sembra decisamente Tehran. Si è poi ribadito che il sistema non è diretto contro la Russia né potrebbe fare nulla contro la ben maggiore capacità nucleare russa.

Sebbene al summit sia stata reiterata la volontà di cooperare con la Russia sulla difesa missilistica, sembra ormai acquisito che il sistema di difesa anti-missile si farà nonostante l'opposizione russa. Interessante notare che la Turchia ha già dichiarato di mettere a disposizione una postazione radar, e che i costi della struttura di comando e controllo del sistema sarà finanziata con fondi comuni della NATO, cioè di tutti i paesi membri.

Nel complesso, rispetto al vertice di Lisbona - che aveva avuto il merito di approvare un nuovo Concetto Strategico che sostituisse quello in parte obsoleto del 1999 - il vertice di Chicago ha meno risultati all'attivo. Ciò è dovuto in parte all'anno elettorale dell'amministrazione Obama, che sostanzialmente puntava a una *photo-opportunity* con gli alleati europei per sottolineare il prossimo disimpegno dall'Afghanistan agli occhi dell'opinione pubblica americana. Anche il fatto che gli alleati europei siano assorbiti dalla crisi economica e monetaria ha di certo influito negativamente sull'investimento di capitale politico effettuato dai leader del Vecchio Continente nel vertice. Risultato? Il messaggio politico complessivo emerso da Chicago sembra essere, in effetti, che la NATO non sia in cima alla lista delle priorità dei suoi principali paesi membri.

Summit Nato a Chicago: lo scudo a metà⁷

Mihaela Iordache

23 maggio 2012



Il 25mo summit NATO svoltosi a Chicago il 20-21 maggio ha mostrato un'Alleanza impegnata sempre di più in progetti di cosiddetta "smart defense". Annunciato il completamento della prima fase dello scudo antimissile che coinvolge Turchia, Bulgaria e Romania. Ampio risalto sulla stampa romena

Il 25mo summit NATO svoltosi a Chicago il 20-21 maggio ha mostrato un'Alleanza impegnata sempre di più in progetti di cosiddetta "smart defense": in un contesto di serie difficoltà economiche, nonché di riduzione delle spese per la difesa, significa puntare sempre di più su progetti intelligenti e soprattutto a costi ridotti.

Nonostante la Russia si dichiara sempre più preoccupata, la NATO ha appena annunciato di aver completato la prima fase dello scudo antimissile dispiegato nell'Europa dell'Est. E' stata infatti dichiarata la "capacità intermedia" del programma che diventerà operativo tra il 2015 e il 2018.

Alle preoccupazioni di Mosca, il segretario generale della NATO Anders Fogh Rasmussen, ha sempre tenuto a precisare che lo scudo non è posizionato contro la Federazione ma è destinato a proteggere gli stati membri da eventuali attacchi missilistici che potrebbero arrivare da parte di Paesi come l'Iran o la Corea del Nord.

Lo scudo

Lanciato nel 2010, il progetto antimissile si basa su tecnologia americana e mira ad installare progressivamente intercettori antimissile e potenti radar nell'Est Europa e in Turchia. Nel progetto dello scudo antimissile, considerato a pieno titolo una "smart defence", oltre agli Stati Uniti, vi sono anche stati europei che mettono a disposizione intercettori o radar. La Germania offrirà sistemi Patriot, l'Olanda installerà radar su quattro navi, Turchia, Spagna, Romania e Polonia ospiteranno sul proprio territorio elementi del sistema americano di difesa antimissile. La NATO controllerà e gestirà il sistema tramite il centro di comando dalla base di Ramstein in Germania.

"Insieme gli elementi del sistema possono fare di più che individualmente. Questo è il nocciolo della difesa intelligente", spiegava prima dell'inizio del vertice di Chicago, Oana Lungescu, portavoce della NATO.

L'annuncio partito dal summit di Chicago, circa l'operatività della prima fase dello scudo, rappresenta anche un forte segnale politico rispetto sia ai potenziali pericoli che possono arrivare da oltre 30 stati del mondo che stanno sviluppando programmi di sviluppo missilistico-balistici ma anche per i membri NATO che hanno guardato in passato con scetticismo e anche

⁷ <http://www.balcanicaucaso.org/aree/Romania/Summit-Nato-a-Chicago-lo-scudo-a-meta-117509>

ostilità al progetto targato USA che ha invece subito trovato appoggio nell'est Europa, in Paesi come Romania e Polonia.

Romania e Bulgaria

Quindi non stupisce che il Presidente romeno Bănescu a Chicago si sia quasi "autocongratulato" per la capacità dimostrata dal proprio Paese nell'instaurare un partenariato strategico con gli USA. "Il nostro Paese ha adottato una visione corretta già anni fa ed ha saputo accogliere il progetto americano antimissile anche quando molti europei si mostravano dubbiosi in merito", ha affermato Bănescu.

Anche la stampa romena, tra cui ad esempio il quotidiano *Romania Libera*, ha dato ampio spazio all'annuncio circa la prima operatività del sistema antimissile. Specificando che quest'ultima consiste nel fatto che il radar installato in Turchia è funzionante, è in grado di individuare eventuali missili nemici e di trasmettere in sicurezza le informazioni al centro di comando di Ramstein in Germania. Da lì possono essere poi emessi ordini di intercettazione da parte delle due navi di tipo AEGIS che si trovano nell'est del Mediterraneo.

Il sistema antimissile in Romania sarà operativo invece nel 2015 e avrà missili intercettori SM IB 3 Block che verranno dispiegati nella base di Deveslu, nel sud del Paese.

Anche il presidente bulgaro Rosen Plevneliev ha mostrato la sua approvazione per il nuovo sistema di difesa, dichiarando alla vigilia del vertice NATO di Chicago che "la Bulgaria sarà uno dei primi cinque Paesi d'Europa che saranno coperti dallo scudo antimissile". "Dobbiamo esserne molto riconoscenti", ha concluso.

I droni a Sigonella

Al centro congressi McCormick Place dove si sono riuniti migliaia di delegati da oltre 50 Paesi di tutto il mondo, la NATO ha firmato inoltre primi contratti per il sistema Ags (Alliance Ground Surveillance). Un progetto naturalmente sempre di "smart defense" che vede coinvolti direttamente 13 Paesi: Italia, Bulgaria, Repubblica ceca, Estonia, Germania, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Romania, Slovacchia, Slovenia e Stati Uniti che acquisiranno cinque droni (UAV RQ-4B Global Hawk), aerei senza pilota in grado di raccogliere informazioni anche in condizioni estreme. Il centro operativo del nuovo sistema, che sarà pronto tra il 2015 e il 2017, sarà la base militare di Sigonella, in Sicilia.

Inoltre dal vertice di Chicago è arrivato anche l'accordo (ad eccezione della Francia di Hollande che anticiperà il rientro alla fine di quest'anno) per il ritiro della NATO dall'Afghanistan entro il 2014 e per il successivo stanziamento di 4,1 miliardi di dollari di aiuti. Costo minore rispetto alle spese annue di mantenimento dei soldati dell'Alleanza in Afghanistan. Gli Stati Uniti, che contribuiscono con oltre 77% al budget dell'Alleanza Nord Atlantica, pagheranno anche metà degli aiuti per l'Afghanistan. Ma il presidente degli Stati Uniti Barack Obama non ha esitato a chiedere agli alleati di aumentare i loro contributi al budget della NATO.

In attesa di entrare nel club

Dal canto suo il segretario di Stato americano Hillary Clinton ha dichiarato di augurarsi che il summit di Chicago sia l'ultimo dove non sono stati accettati nuovi membri nella NATO. I Paesi aspiranti con statuto di candidato sono attualmente la Bosnia Erzegovina, la Georgia, la Macedonia e il Montenegro.

Nella città del presidente Obama il vertice NATO ha infine trattato anche aspetti legati alla cybersicurezza e ai partenariati strategici. La NATO punta sul rafforzamento della rete di partner al di fuori della sua sfera tradizionale - Europa e Nord America - e a Chicago hanno preso parte ai lavori anche rappresentanti di Australia, Corea del Sud e Giappone.